Anno XIV. **GIORNO** TORINO, Giovedì 11 Novembre 1880 **GIORNO** Num. 313.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25 — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale. 18 — 9 — 4 50 — 1 50 — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono. 3 — 1 50 — 50 — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria). 35 — 18 — 10 —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 11 NOVEMBRE 1880.

ITALIA

POLITICA E GIURISPRUDENZA SAGRESTANA.

(SILVANO). — L'uomo (lo dissero con un singolare riscontro di parole Terenzio Mamiani nella *Nuova Antologia* e Leone XIII in un'Enciclica), l'uomo è un animale religioso.

La religiosità dell'uomo, cioè il suo legame con un ideale di virtù, si palesa dalla stessa condotta pratica di alcuni scienziati materialisti, i quali, a rigore di logica, riconoscendo unicamente le trasformazioni della materia, non dovrebbero praticamente ammettere altro programma pel loro individuo, che il godimento materiale e nessun'altra moralità, fuorchè quella che si annida fra le righe del Codice penale. Per lo contrario essi dimostrano o dimostrarono di rinunziare persino alla salute fisica per la gioia dello spirito nelle ricerche scientifiche, sono o furono buoni capi famiglia, ottimi cittadini elettori, esatti militi della Guardia nazionale, quando la si montava; e compiono e compirono opere di raffineria morale, che nei Corsi d'Etica si chiamano supererogatorie.

Secondo l'immagine di un poeta civile francese, Augusto Barbier, — come il sangue umano schizza vermiglio, poderoso, *arterioso* da un'orecchietta del cuore, e si diffonde a dare la scintilla al cervello, la forza ai muscoli e a vivificare ogni minima parte del nostro corpo, poi *munere functus* se ne ritorna indietro negro, lasso, frigorifico, contaminato, nero, venoso per purgarsi e rifarsi nei polmoni al contatto dell'aria, a fine di rendersi degno di intraprendere un altro viaggio circolare, — così lo spirito umano precipita da un ideale sublime di religione per compiere un ciclo di civiltà, poi si corrompe, ed a fine di rinfrescarsi ha bisogno di ritornare a quella sublime elevazione di ogni virtù che chiamasi Dio.

> Ainsi l'âme, perdant sa chaleur alliesse,
> E soulant decliner la force de son feu,
> D'un vif élan remonte d'elle-même
> Au foyer primitif, à la source suprême,
> Et va se retremper au grand souffle de Dieu.

Da ciò si vede quanta parte furono, sono e saranno negli affari umani gli interessi religiosi. Se ne scorge la prova odierna nella esecuzione forzata dei decreti francesi sulle Congregazioni religiose, le vistose resistenze, le cappuccinate, le scomuniche ai pompieri e ai magnani incaricati di abbattere le porte dei conventi, le dimissioni volontarie di magistrati superiori, le assistenze di senatori, deputati, pubblicisti, ecc.

Da noi, poichè è di moda, che ciascun uomo e ciascun partito si attribuisca il merito di aver fatto l'Italia e il diritto di disfarla, è lecito altresì ammettere che nel fare l'Italia abbia concorso di molto il sentimento religioso.

Giuseppe Mazzini era mistico ed anti-materialista; il suo motto cavalleresco era *Dio e Popolo*. Alla crociata della libertà italiana non mancò il *Dio lo vuole*. Lasciando stare gli inni quarantotteschi in cui il nome di Dio non era nominato invano, e lasciando stare le benedizioni patriottiche di Pio IX, — gli è certo che la scuola liberale o civile-religiosa di Alessandro Manzoni, Vincenzo Gioberti, Antonio Rosmini, Niccolò Tommaseo, Terenzio Mamiani, ecc., ebbe una grande efficacia sull'opinione pubblica in favore del risorgimento italiano, provando che la rivendicazione della libertà italiana non urtava contro la fede, patrimonio della maggioranza delle famiglie, ma era una derivazione, un'applicazione del Cristianesimo stesso, che con la carità del prossimo e coll'amore di Dio aveva disdetta ogni illecita e snaturale servitù.

Il nome di Dio e della Divina Provvidenza, che non è una specialità dell'imperatore Guglielmo, non mancava mai nei discorsi e nei proclami di Vittorio Emanuele II in occasione dei più importanti avvenimenti nazionali; e Camillo Cavour, dopo la consacrazione anticipata di Roma a capitale del Regno, nella memoranda seduta del Senato del 5 aprile 1861, citava appunto Manzoni, Gioberti e Rosmini come prova dell'opinione pubblica disposta a propugnare la conciliazione dei due grandi principii sui quali riposar deve la società moderna: lo spirito della libertà e il sentimento religioso. E terminava colla celebre invocazione:

« Santo Padre, accettate i patti che l'Italia, « fatta libera, vi offre; accettate i patti che « devono assicurare la libertà della Chiesa, « crescere il lustro della Sede dove la Prov- « videnza vi ha collocato, aumentare l'in- « fluenza della Chiesa e nello stesso tempo « portare a compimento il grand'edificio della « rigenerazione dell'Italia, assicurare la pace « di quella nazione, la quale si postatto in « mezzo a tante sventure, e tante vicende, « fu sempre quella che rimase più fedele e « più attaccata al vero spirito del cattoli- « cismo. »

Io credo sinceramente, che pei costumi italiani sia stato un gran male che la scuola liberale religiosa sia stata ridotta ai minimi termini, tanto che Terenzio Mamiani, il quale nel 1862 fantasticava elegantemente sull'unione della libertà e della religione nel suo romanzetto *Della rinascenza cattolica*, narrazione di un alunno di *Propaganda Fide*; ora ha rinunziato quasi ad ogni formalismo tecnico-teratico nella *Ideologia del santo*, da lui trattata nei suoi ultimi libri sulla *Religione dell'avvenire*, e sulla *Della religione positiva e perpetua del genere umano*.

Di chi la colpa?

In un tempo, in cui lo spirito di libertà e di ricerca scientifica ha la maggiore importanza, il Papato si è ristretto in una cerchia più angusta; ed ha condannato nel Sillabo come errori tutte le conquiste del diritto pubblico moderno, e persino il sonnifero di liberale cattolico.

L'armonia della civiltà colla religione rimane l'antifrasi di un giornale morto, come è un'antifrasi la *Civiltà cattolica* dei Gesuiti.

Non solo nelle dichiarazioni solenni della Suprema Autorità cattolica si è accresciuto il distacco fra il Papato e l'Italia, fra la libertà e la religione, ma nelle stesse pratiche della vita. Il Padre Curci (su cui si direbbe, che l'abate Gioberti abbia compiuto una conquista postuma, secondo la formola legale *le mort saisit le vif*), il Padre Curci ha giustamente notato nel suo libro del *Dissidio*, ecc., che per alcuni suoi colleghi intransigenti le massime evangeliche sono considerate come archeologiche, fossili.

Lo spirito cordiale, aperto, democratico del Cristianesimo sparisce in alcune professioni cristiane che si chiudono in un fanatismo cieco o interessato.

Se è lecito dai piccoli fenomeni giudicare il carattere delle istituzioni, vediamo certi giovani parroci, amore di carità ed altri educatori cattolici rurali proibire severamente alle forosette il tradizionale ed igienico divertimento del ballo pubblico, difeso così bene da Paolo Luigi Courier, perchè « raramente si fa il male in pubblico, ed è meglio che le fanciulle e i loro dami si diano la posta in piazza piuttosto che altrove nel boschetto, nei campi e in qualche luogo fuori di mano, come non mancherà di accadere quando le nostre feste saranno abolite in tutto, » perchè non c'è niente di male che le ballerine si accaparrino un buon tocco di marito sotto lo sguardo dei genitori, di tutto il paese e dei reali carabinieri, « anzi è cosa in se stessa più decente delle conferenze a quattr'occhi con quei giovinotti vestiti di nero, » e perchè « il santo re Davide danzò innanzi all'Arca del Signore e il Signore lo trovò ben fatto, ecc. ecc. » Si noti che mentre si condanna come peccato mortale il ballo pubblico, si permette quello privato, non avvertendone i maggiori pericoli di seduzione, compresi i ricontri d'aria nel vano oscuro delle finestre, che piacciono dar luogo a stati di salute interessanti.

Insomma si ritorna alla morale gesuitica, elegante, faciloна, ma amorfosa e antipopolare. Secondo questa corrotta dottrina ed educazione, per poco non si giudica un ciarlatano il Signore Gesù Cristo che predicava in piazza.

***

Quanto agli interessi di bottega, ho letto ad esempio in un curioso reclamo stampato e firmato da fabbricieri per una parrocchia del Vercellese questo squarcio di eloquenza sacerdotale: « Vuota la chiesa, abbandonate le sacre funzioni, senza messe festive i fedeli, « deserti gli altari, scomparsa ogni pratica « esterna di religione e pietà; quindi le messe « in die obitus non si dicono più, i funerali « soliti a farsi in suffragio delle anime ivi in « disuso, rese impossibili le pubblicazioni di « matrimoni, i campanari stessi si ritirarono « dal suonar le campane per avvertire il po- « polo circa le vigilie e i digiuni prescritti, i « preti locali proibiti di assistere il parroco « in qualsiasi funzione religiosa, anzi fuggono « da esso come da un eretico e da uno sco- « municato, il parroco stesso esautorato, e- « spesso, e quindi percosso il pastore, le peco- « relle in piena rotta e disordine. »

Or bene, credete forse che tutto questo cataclisma ecclesiastico sia stato prodotto, perchè siasi scoperto nel parroco di quel paesello un nuovo Lutero, un nuovo Calvino, o semplicemente un nuovo Don Grignaschi?

Niente di tutto questo; perchè quel parroco è un buon vecchio, integerrimo, irreprensibile di costumi, e si protesta osservantissimo delle leggi e comandamenti della sua Chiesa.

Il guaio nacque da litigi per l'amministrazione laicale della Fabbriceria; il superiore ecclesiastico rimase soccombente davanti i tribunali civili; e motivò la sospensione del parroco, perchè non gli esibì direttamente nel tempo prescrittogli un certo repertorio di legati pii, che questi, ammalato, pure gli trasmise nel miglior modo possibile per mezzo di un fratello notaio apostolico.

Domando se fu conveniente religione suscitare un terremoto in una chiesa per simile ragione!

Vedendosi la gerarchia ecclesiastica così chiusa in se stessa e così tenace sostenitrice delle sue pretese temporali, anche a costo di sconvolgere gl'interessi spirituali, non è certo sperabile che essa agevoli la civiltà nei suoi sforzi di migliorare le condizioni economiche della plebe, nobilitandola col lavoro e col risparmio.

Quintino Sella, che preferisce certamente alla direzione della Destra la larga applicazione della sua legge delle Casse postali di risparmio, non ha certo trovato aderenti alla sua lega del risparmio nelle file del clero; e credo non conosca il caso di verun parroco che abbia spiegato dal pulpito al popolo i benefizi economici e morali di uno risparmio e il suo meccanismo reso facile dalla nuova legge; anzi egli nella sua lettera al Luzzatti, pubblicata nella *Nuova Antologia* del 1° agosto 1880, espresse il timore degli effetti, che in seguito all'Enciclica *Aeterni Patris Unigenitus*, possa avere sull'umana società il ritorno del clero cattolico alle dottrine scolastiche del secolo XIII, quando nella ignoranza medioevale si riteneva peccaminoso qualsiasi interesse del denaro.

Il cardinale Zigliara nel suo panegirico di San Tommaso d'Aquino, recitato in Roma nell'Accademia Arcadica internazionale del 7 marzo 1880, lagnossi del secolo nostro che « langue per mancanza di amore. » Ma quale amore dimostra molta parte del clero alle condizioni economiche, morali, politiche ed intellettuali del popolo?

Mentre la gerarchia ecclesiastica va disgregandosi ognora più dai sentimenti patriotici popolari e dalle dottrine scientifiche e liberali, che cosa fece per sua parte il laicato liberale?

Pochi continuarono nel nobile proposito di mantenere congiunto il sentimento religioso colle idee di patria, di libertà e di civiltà, e fra questi pochi bisogna segnalare lo spirito sincero, amoroso, simpatico del nostro torinese prof. comm. Tancredi Canonico.

Molti si occuparono a demolire senza curarsi di riedificare, ed i più non si occuparono di nulla, trovando più comoda l'indifferenza del vecchio canone: *Nihil de Deo*.

Questo ultimo sistema è molto agevolato dal carattere della nostra razza, che, come già notò l'Azeglio, dietro agli apostoli dice: *A l'ea bon temp*.

Dato il quietismo, il buon senso ed anche il machiavellismo italiano, pare veramente che la risoluzione della nostra difficile questione politico-religiosa sarà lasciata all'onnipotenza del tempo.

Certamente non sono degne risoluzioni nè le brutali volgarità da osteria, secondo cui si dovrebbe raddoppiare il numero dei preti, facendone due d'ognuno mediante una sezione chirurgica, nè le parolacce che si attribuivano a Garibaldi, secondo cui, se non si buttano gli *immondi* nel Tevere, si devono per lo meno aggiogare ad una carriuola e rimunerare con una scodella di minestra. Sarebbe troppo doloroso per l'umanità che non si potessero liberare degli schiavi senza farne degli altri; e giustamente notava in questi ultimi giorni il Castelar, che i perseguitati di ieri non devono essere i persecutori d'oggi.

***

Intanto, quale ha da essere la condotta del Governo italiano nella questione politico-religiosa?

Mi pare che questa condotta possa mantenersi sicura fra questi due termini:

1° Non creare martiri, poichè così lo vuole non solo la giustizia, ma la convenienza, e quindi resistere anche alle provocazioni dei ghiottoni di martirio a buon mercato, i quali sanno troppo bene di trovare nelle magnificate persecuzioni il miglior mezzo di propaganda;

2° Non essere così minchione da aiutare la organizzazione del clero nella sua ostilità contro lo Stato. La quale organizzazione si vede ad occhio nudo farsi più terribile per il riprodursi più agile e più indipendente delle Corporazioni religiose, nelle figliazioni spirituali, ecc.

Quando lo Stato proponeva e nominava realmente i vescovi, si ebbero da insigni famiglie alcuni prelati insigni per scienza, di mondo e zelo apostolico, i cui nomi si venerano tuttavia da tutti, quantunque la loro azione si sia esplicata appunto nell'opera del risorgimento italiano, che ora si giudica sacrilega da certi nuovi pastori. Ancora si benedice a Vercelli la memoria di monsignor Alessandro d'Angennes, a Pinerolo quella di monsignor Rigaldi, e a Biella quella di monsignor Losanna. Si ricorda con commozione il venerando aspetto di quei Pastori, che cantavano il *Te Deum* al giorno dello Statuto, benedicevano le bandiere degli operai, intervenivano alla distribuzione dei premi nei Collegi nazionali, e ai banchetti della guerra dell'indipendenza italiana invocavano il Dio degli eserciti per la nostra santa impresa, e se scrivevano in crittogama, predicavano magari la solforazione delle viti nelle Pastorali ai parroci.

Invece ora, mancando alla Chiesa il fecondo amplesso dello Stato civile, come dice un bizzarro dottrinario in un romanzo, pare che essa si propaghi per una generazione inferiore, tonsurica, bacata.

Già Massimo d'Azeglio lagnavasi della prevalenza della nobiltà nella Corte di Roma sugli infimi civili delle grandi famiglie.

Ora noi giornalisti, cittadini del giorno per giorno, dobbiamo avvertire un altro ramo del l'indennità civile, che si discerne nell'organizzazione del personale ecclesiastico. Questo ramo era il patronato laicale per la nomina dei parroci. Era un'eccezione alla regola generale dei concorsi ecclesiastici, e portava un maggiore e più salutare vincolo fra la Chiesa ed i bisogni locali e del tempo; era quasi un ultimo vivificatore di delegazione, rappresentanza popolare.

Oggi per troppo questo vincolo si spezza, per cagione della nostra stessa magistratura.

Per usare la terminologia del Diritto canonico, come se fossero ritornati i tempi del prof. Nepomuceno Nuytz, che dalla Università di Torino battagliava contro don Margotti, contro i vescovi e contro la stessa Corte papale, — la elezione dei parroci per opera dei patroni non è collativa, ma *confirmanda*; cioè i presentati dai patroni non sono investiti della carica pel solo fatto dell'elezione, ma hanno bisogno della confermazione del loro superiore ecclesiastico, previo un esame sinodale.

Questo esame era stato stabilito nei tempi, in cui c'era pericolo, che i patroni nominassero parroco un analfabeta; ma poi, miglioratasi e generalizzatasi la coltura anche nel clero, esso esame si era ridotto ad una mera formalità. Invece presentemente l'esame sinodale è diventato un'arma canonica per annullare i diritti dei patroni.

Per esempio in una parrocchia del Monferrato si era nominato dai patroni a parroco un prete, non solo munito degli ordini maggiori e minori, della confessione *sine onere* e degli altri connotati ecclesiastici, ma altresì laureato in lettere e filosofia in una delle primarie facoltà del Regno. C'era pertanto una presunzione di titoli, che fosse più che idoneo al governo di una parrocchia rurale.

Ebbene, gli esaminatori sinodali lo *bocciarono*.

I patroni ricorsero ai tribunali civili, per essere almeno messi in tempo utile di nominare un altro parroco; ma la nostra Corte di Cassazione e la nostra Corte d'Appello, interpretando e applicando ristrettivamente le leggi canoniche, dichiararono che in due quadrimestri si esaurisce il diritto di patronato, dopo i quali il diritto di nomina si devolve all'Ordinario diocesano o metropolitano.

Noi veneriamo i responsi della nostra magistratura, che servono di legge nei casi speciali per cui furono pronunciati; ma notiamo che con questa giurisprudenza i diritti dei patroni sono bell'e fritti.

Imperocchè l'autorità ecclesiastica potrà sempre coi suoi giudizi, che si circoscrivono nella propria orbita, rimandare il sacerdote presentato dai patroni, quali siano i titoli scientifici che egli possa presentare, e quali ne siano i meriti personali di carità, buon senso, spirito conciliativo, in cui consiste l'essenza del ministero parrocchiale, che siano stati sperimentati dal popolo.

***

Mi sono riservato per la fine un caso più ghiotto, in cui non la magistratura inamovibile, ma un ufficio della Regia Procura, parte del potere esecutivo responsabile, ha aiutato prepotentemente la sacrestia.

In un paesello del Vercellese la nomina del parroco è attribuita da un vecchio istrumento del 1569 ai tre più vecchi della borgata e ai tre più vecchi dei poderi circostanti *tribus ex antiquioribus de vico et aliis tribus similiter ex antiquioribus de capsinis*, come dice il *latinorum* di quei tempi.

Essendo tre anni or sono vacante quella parrocchia, i sei seniores del villaggio, con regolare atto di nomina, presentarono a loro ministro lo stesso economo spirituale, e coadiutore del vecchio parroco, che era stato spedito sul luogo dall'arcivescovo, dal quale tutti i comunisti avevano potuto apprezzare soprattutto la predicazione apostolica, la carità evangelica, lo zelo nell'assistere gli ammalati ed altre doti pratiche.

Il rettore stesso viene rimandato dagli esaminatori canonici, i quali forse non hanno pensato che per un prevosto rurale non occorre tanta teologia da poter confessare i liberi pensatori, che non si presenteranno certo al suo rustico tribunale di penitenza.

Si piatisce in tribunale, e il tribunale con sentenza del 22 novembre 1879 *passata in giudicato* dichiara « avere spettato e spettare ai terrieri di.... il diritto di nomina e presentazione del loro parroco per mezzo di sei più anziani capi di casa. »

Ciononostante l'Ordinario diocesano, poco tempo fa nomina di *motu proprio* a rettore di quella parrocchia un altro sacerdote.

Il R. Economato dei benefizi vacanti domanda al capo dell'Amministrazione comunale se mai i patroni avessero rinunziato ai propri diritti, e gli si risponde autorevolmente, che non solo essi non vi avevano rinunziato, ma vi persistevano e si meravigliavano che si pensasse a deluderli.

Or bene, malgrado questa risposta ufficiale, la Procura generale, la quale impiega parecchi mesi d'investigazioni prima di accordare il regio *placet* nei casi ordinari, in questo caso specialissimo e difficile si affrettò a notificarlo, preventivamente telegrafando all'ufficio dell'arcivescovo. Figuriamoci la sorpresa dei terrazzani, i quali sono scusabili se vedendo che un procuratore del Re aveva concesso un regio *placet* contrariamente a una sentenza pronunciata in nome di S. M. Umberto I, dissero, nella vivacità colorita della loro lingua paesana un po' lesta, che quello doveva essere per isbaglio procuratore non del Re, ma della sacristia.

Fortunatamente l'on. Guardasigilli, venuto a cognizione della cosa, giunse in tempo a sospendere il regio *placet* all'eletto di monsignore; e questo suo atto ci pare conforme alla linea di condotta politica ecclesiastica che abbiamo sopra designata.

COLLEGIO ELETTORALE DI CUORGNÈ.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Cuorgnè, 9 novembre.

« *Sig. Direttore*,

« Mi ero prefisso di tacere su ogni altro incidente elettorale, ma mi veggo ancora costretto a rispondere alle interrogazioni che la *Gazzetta* mi fa nel n. 310 in seguito alla corrispondenza ivi inserta in data dell'8 volgente.

« Debbo quindi dirle che nell'adunanza del 7, dopo che nessun elettore più chiese di parlare, ebbi cura di dichiarare e di ripetere che interpellavo l'assemblea se intendeva di procedere o non a votazione onde evitare *ogni altro appunto e nulla più*; e se i *due terzi* degli elettori presenti fossero stati favorevoli alla candidatura San Martino dovevano appunto rimanere nella sala ed accettare di votare, poichè in tal caso sarebbero stati in maggioranza e così avrebbero meglio affermati i loro sentimenti al riguardo.

« E poi affatto insussistente che abbia *proibito* la pubblicazione dei manifesti stampati a favore del San Martino; bensì nel mattino del 7 venne da me il messo comunale a dirmi che persona da Valperga gli aveva rimessi parecchi manifesti stampati domandando il permesso di pubblicarli, ed io nell'altro mandai rispondere (e vi sono testimoni) che si avesse la compiacenza di attendere fin dopo l'adunanza che doveva aver luogo nel pomeriggio, ed egualmente avrei agito se i manifesti fossero stati a favore di qualsiasi altra candidatura, e difatti furono poscia e sono pubblicati liberamente.

« Dunque in tutto ciò io non ho adoperato nè adopero *due pesi nè due misure*, ma libertà ed imparzialità per tutti; e sarebbe per contro desiderabile che il corrispondente (San Martiniano) invece di travisare i fatti meglio servisse alla verità.

« Dopo questa sola le prometto di non più importunarla, qualunque siano gli apprezzamenti sulla mia condotta in questo periodo elettorale.

« Ringraziandola intanto, mi sottoscrivo
« Di V. S. Ill.ma
« Dev.mo ed Obb.mo
« A. VERNETTI-BLINA. »

La premura con cui il cav. Vernetti-Blina dichiara che egli non verrà più importunarci dopo questa sua lettera, ci impone un silenzio o almeno una brevità che prometteremo di mantenere.

Oggi però, tralasciando tutte le altre cose narrate dallo scrivente e le risposte date, ci limitiamo solamente ad osservare che, se il Sindaco non permise l'affissione di manifesti prima dell'adunanza elettorale del 7 corrente, probabilmente lo scopo sarà stato appunto per non lasciare influire sull'animo degli elettori che egli credeva poter convertire tutti alla candidatura Lignana. O perchè del resto la sua imparzialità ed equanimità non si volle dimostrare se non dopo l'adunanza?

Avremmo altre osservazioni a fare nel modo di votazione di quell'ultima adunanza; ma crediamo inutile il fermarvisi davvantaggio. Come sia andata quell'adunanza gli elettori di Cuorgnè lo sanno, ed a loro interessa saperlo. Gli altri nostri lettori possono immaginarselo dai fatti già narrati e dalla debolissima risposta che si fa con la lettera che precede.

DAL PIEMONTE.

Bussoleno, 9 novembre 1880. — *Festa provinciale*. — Domenica scorsa a Bussoleno, nel Circondario di Susa, ebbe luogo una grata festicciuola. Alcuni Bussolenesi, capitanati dall'egregio signor Michetta, pensarono d'invitare gli onorevoli consiglieri provinciali cavalieri Bognone e Scotti a visitare il loro paese ed offrir loro un geniale banchetto. Quando il treno giunse alla stazione di Bussoleno furono incontro ai predetti consiglieri il Sindaco e il Presidente del Comitato esecutivo con bandiera e musica, ed al suono di questa si attraversò il paese festante per recarsi al luogo del banchetto. Qui s'erano radunati tutti i convenuti per la festa; quasi tutti i Sindaci dei circonvicini paesi, come quelli di Bruzolo, S. Antonino, S. Giorio, Villar Focchiardo, e, dove mancava, il Sindaco era rappresentato da uno o più consiglieri comunali.

Al levar delle mense il sig. Bognone ed il conte... a parlare, ringraziando i suoi ospiti della grata accoglienza ricevuta ed esortando i suoi elettori a pensare alla sua surrogazione. Le sue dignitose parole riscossero l'unanime applauso.

Parlò quindi il cavaliere Scotti esponendo con calorose parole la sua opinione sull'attuale gestione amministrativa, e, soprattutto, spiegando i suoi intendimenti nel disimpegno della missione affidatagli, promise di spendere per la causa di questi Comuni tutti i suoi anni di seggio provinciale.

Il cav. Scotti era ad ogni tratto interrotto da fragorosi applausi, e quando alla fine egli propose un brindisi a Re Umberto, un solo evviva ed un solo scoppio di battimani rispose alle sue parole. Il Sindaco di Bussoleno ringraziò i consiglieri a nome della popolazione e il sig. Osiso lesse due indirizzi in versi che offrì quindi loro fra l'universale approvazione. Indi i consiglieri, sempre accompagnati dalla musica e dalla popolazione, si recarono a casa del signor Michetta e del Sindaco, e dappertutto il più schietto entusiasmo, la più cordiale gaiezza accompagnava ospiti ed ospitati. L'avv. Genin, deputato di Susa, telegrafò le sue congratulazioni e ne ricevette cordialissima risposta.

ESTERO

AUSTRIA.

Nuove importazioni — La Banca dei Paesi — L'ingegnere Bontoux — Una biblioteca — In fondo allo scaffale — La frase infelice — Il treno reale — Una promessa lunga — Lo sport del Governo francese — Inondazione di monaci — La mano-morta e la miseria nel contado — Feste per le nozze di Rodolfo — Un processo.

Vienna, 7 novembre.

(R.) — Le importazioni crescono fuor di misura, e se le cose procederanno così anche nella prossima settimana, la storia austro-ungarica registrerà ne' suoi annali questo mese come quello delle importazioni.

Dapprima i capitali francesi, che, non potendo o non volendo porsi a frutto nella Francia dal berretto frigio, e.... dall'amministrazione napoleonica, concorrono a creare in questa capitale una Banca dei Paesi austriaci. Lo scopo è chiaro: far buoni affari e ad ogni costo. I buontemponi però pretendono che l'ingegnere Bontoux, ex-direttore delle ferrovie meridionali ed uno dei più ardenti fautori del Diritto divino, abbia voluto creare, mediante la Banca sopradetta, uno *stok* alle esigenze della *Ecclesia militans*. Se è così, non è a dubitarsi che il giorno dell'apertura dello stabilimento incenserà il clero coll'acqua santa e coll'aspersorio a benedire i banchi su cui, dopo alcuni istanti, rotoleranno le monete e le verghe d'oro e d'argento.

***

Intorno al Bontoux ho in serbo alcuni particolari che potrebbero riescir graditi ai miei lettori.

Quando era direttore generale della Meridionale, tanto lui quanto sua moglie si davano una gran pena per raccogliere una biblioteca alla quale gl'impiegati ferroviari potessero ricorrere per trovare uno svago nei loro ozi serali.

In capo ad un anno la biblioteca fu in piedi. Ne erano esclusi in massima tutti i libri posti all'Indice; le edizioni del Voltaire, Rousseau, Goethe, Schiller, Alfieri, Ariosto compilate *ad usum Delphini*, e del resto, un giorno, che per caso mi ebbi tra le mani il catalogo, vi trovai tre edizioni delle prediche del Padre Klinkowström S. I., due Segneri, sei « Telemachi » del Fénélon, e nullameno che diciotto « Meditazioni » di Thomas a Kempis.

Ma no, ma no; in un cantuccio, proprio in fondo ad uno scaffale, scopersi le.. Memorie del cav. Casanova in francese, e quasi tutte le opere dell'Aretino, « I Ragionamenti, » i sedici « Sonetti lussuriosi, » gli osceni versi agli schizzi oscenissimi di Giulio Romano, e la « P..... errante. »

E io che invece credeva di trovare là sotto tutt'al più le Litanie dei santi, o le Confessioni di Sant'Agostino! Ma già, bassi fondi son bassi fondi!

***

Il Bontoux è un legittimista ad oltranza. Voi ricordate certamente le prodezze dei « cavalleggeri » negli ultimi anni della presidenza del Duca di Magenta, la vittoria del 363 e la disfatta quasi vergognosa dei conservatori. In

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rivista di Scienza applicata*.

Num. 4.

POVERINA

ROMANZO DELLA PRINCIPESSA O. CANTACUZENO-ALTIERI

II.

Allorchè i peschi incominciarono ad ornarsi de' loro rosei fiori, e le viole mammole a profumare i boschi d'olivi, Rosina disertò ogni mattina prima dell'alba dal tetto ospitale della Strega.

Tutto il giorno essa vagava sulla strada di Santa Maria spiando il ritorno dei greggi; ed il suo cuore palpitò nello scorgere il primo. Il pastore le era sconosciuto; ma sopraggiunsero degli altri che ella aveva già incontrato altre volte. Li interrogò. L'uno le disse che la di lei madre era morta; l'altro che il padre s'era imbarcato per la Corsica dopo aver venduto il proprio gregge; un terzo ch'egli se n'era disceso verso la Maremma. Rosina non credette nè agli uni, nè agli altri, ma aspettò sempre, rientrando ogni sera collo stomaco digiuno ed il cuore affranto. I fiori rosei dei peschi si avvizzirono e caddero, i grandi ireos gialli ed azzurri fiorirono sulle sponde di tutti i ruscelli; le gemme delle viti si schiusero; ancora pochi giorni e poi le campane suonando a distesa annunzierebbero Pasqua. D'or innanzi più nessun passaggio di greggi, più nessuna speranza!

Un mattino Tonina le disse:

— Oggi v'è la fiera delle nocciuole a San Lazzaro; vieni con me; non ci posso andar sola perchè la mamma non vuole, e non ho nessuno che m'accompagni. Siccome tu non hai nulla da metterti indosso, ti imprestero il mio fazzoletto giallo e rosso color di viola, un paio di calze rosse, ed il grembiale verde. Vedrai come ci divertiremo. Vi è una folla... — poi a bassa voce soggiunse: — v'incontrerò Geppino.

Rosina non aveva gran voglia d'accettare.

— E se nel frattempo passano dei greggi? — disse ella.

— Stanno appunto sulla loro strada.

La pastorella accettò sospirando.

Pochi banchi carichi di nocciuole, posti attorno alla chiesa, costituivano tutto il materiale della fiera; ma la principale attrattiva della riunione era costituita dalle sonore chiaccherate che facevansi intorno a quei banchi. La strada era ingombra di carri, di biroccini, di barroccie grandi e piccole, d'ogni forma e dimensione.

E tutti questi veicoli stazionavano sulla strada, mentre i proprietari giocavano alle palle od alla morra. Nella folla i fidanzati si trovavano e potevano discorrere. Anche Tonina ed il suo damo non tardarono ad incontrarsi; e Rosina rimase sola. Essa, la fanciulla delle vaste solitudini, delle alte montagne, si sentì estranea a quella folla rumorosa, si vide abbandonata e ne ebbe spavento. Aprì smisuratamente gli occhi stralunati, non udendo più nulla di quel frastuono che la circondava. — Perchè era ella venuta costì? Perchè vi rimaneva? — si chiese; e già stava per fuggirsene, per ritornare in casa della Strega, allorchè un rumore famigliare giunse alle sue orecchie e la richiamò sul posto, immobile. Era l'abbaiare d'un cane che ella conosceva, unito al belare degli agnelli e delle capre, ed ai fischi dei pastori. Il frastuono si fece più vivo nella folla che si divise con molte esclamazioni ed invettive. Ma Rosina non temeva più nulla ormai. Ella penetrò traverso i gruppi serrati, scivolando come un'anguilla, e si precipitò dinanzi al gregge.

— Fido! — gridò la poverina; — Fido!

Un enorme animale, più somigliante ad un orso che ad un cane, si gettò sulla ragazza e poco mancò non la rovesciasse a terra.

Ella strinse fra le braccia il collo del suo fedele amico, singhiozzando dalla gioia; ma allorchè il pastore le si fu avvicinato, Rosina mandò un grido di sorpresa. Quel volto erale ignoto.

— Come va che Fido è con voi, e non con mio padre? — gli chiese tremante.

— Non so chi sia tuo padre, — rispose il pastore. — Ho trovato questo cane abbandonato nella Maremma, l'ho preso perchè ha un bel pelo, ma siccome non ne ho bisogno e che mi costa troppo a mantenerlo, lo conduco a Lucca, dove lo farò uccidere per vendere la pelle. Spero di ricavarne almeno cinque lire.

— Ucciderlo! Uccidere il mio compagno, il mio amico! — gridò Rosina. — Oh datemelo! Datemelo, o piuttosto conducetemi con voi.

— Mai più! — disse il pastore. — Io non ho i mezzi da mantenervi, nè te, nè lui. Riguardo a darlo, bimba mia, se lo vuoi prendilo, purchè me lo paghi.

— Pagarlo!... Ma se non ho un soldo, nemmeno un centesimo!

— Allora avanti e presto, poichè, come vedi, noi qui impacciamo la circolazione.

Rosina ristette un momento riflettendo, misurando nella mente una distanza, poi d'un tratto scattò, partì come una freccia, si tagliò un passaggio nella folla attonita, saltò un ruscello, s'internò fra i sentieri tortuosi e disparve prima che qualcuno pensasse a fermarla e ad inseguirla. Naturalmente, il cane non abbandonava le sue calcagna.

Il pastore borbottò, bestemmiò, ma poi vedendo che intorno a lui si rideva, finì per fare come tutti gli altri, alzò le spalle, radunò le sue pecore e continuò per la sua strada.

Quella notte Rosina dormì sulla vetta della collina, nella macchia fitta che tappezzava la terra, ai piedi d'un gran pino dai cui giovani rami emanava un profumo di resina, accovacciata come un giovane gatto fra le zampe di Fido, col capo appoggiato mollemente sul collo peloso del suo amico. Per pranzo non aveva mangiato che alcune castagne guaste, raccolte nel torrente, dando ancor le migliori a Fido. All'alba si svegliò e scosse la fitta rugiada che l'immollava. Gli uccelli cantavano allegramente fra gli olivi, gli arbusti d'erica bianca tinti in fiore, col loro profumo di miele, [illegible] ai gigli rossi che vegetavano in mezzo alle roccie. Fido si scosse, allungò le due zampe anteriori, poi quelle posteriori e finalmente si sedette di fronte alla sua padrona, guardandola gravemente, come per chiederle ciò che bisognava fare. Allora la poverina s'accorse d'aver fame e lo disse al cane.

— Eccoci entrambi soli al mondo, Fido mio. Il babbo e la mamma ci hanno abbandonati, te sopra una strada, me sopra un'altra. Ebbene! Noi vivremo insieme e non ci divideremo più, mai più! Non v'è forse che troveremo sempre qualche anima pietosa che ci darà una fetta di polenta o qualche manciata di castagne?

E frattanto ella si guardò d'attorno; ed un tratto diede un grido di gioia; aveva visto un cespuglio di fragole selvatiche, già rosse e tremolanti sul loro debole stelo. La fanciulla le raccolse e le mangiò avidamente, mentre Fido la guardava sbadigliando.

— Sono un'egoista! — esclamò accorgendosene la poverina. — Io mangio e tu hai fame! Ma qui non v'è nulla per te; vieni, cercheremo in qualche altro luogo.

La fanciulla si alzò e camminò senza direzione, alla ventura. Nella sua pazza corsa della sera antecedente essa non aveva posto attenzione alla strada seguita, ed ora ella ignorava completamente dove si trovava e qual direzione avrebbe dovuto prendere per rintracciare una strada.

— Oh! — disse ella con un gesto di indifferenza, — non ho che da seguire te, Fido; guidami.

Il cane annasò il suolo, e dopo numerosi andirivieni arrivò ad un alto dove la collina si spogliava d'ogni vegetazione diventando arida e rocciosa. Una strada la circondava; di lontano appariva un campanile quadrato.

— Santa Maria del Giudice! — gridò Rosina con un'allegra risata. Fido mio, siamo in paese di conoscenza.

E per dare uno sfogo alla sua gioia cantò:

> E questa strada la vo' mattonare,
> Di rose e fiori la vorrei coprire,
> D'acqua rosata la vorrei bagnare.

(Continua).

quel frangente il Bontoux si trovava nella dura bisogna di difendere la sua elezione a deputato dinanzi alla Camera di Versailles; e si fu allora che egli si lasciò sfuggire una frase infelice, che gli valse un furibondo attacco su tutta la linea dai giornali viennesi. « Come, esclamò egli, sarebbe dunque un fallo meritevole di emenda, l'avere conquistato un paese mediante il capitale francese? »

La Camera non ratificò la sua elezione, ed egli se ne tornò a Vienna, ove, dopo pochi mesi, dovette cedere il campo alla furia dei gazzettieri che gli si erano avventati addosso.

Si raccontava in quei giorni che il Bontoux avesse già dato gli ordini opportuni perchè venisse allestito il treno che doveva ricondurre Enrico V, lo zoppicante esule di Froschdorf e di Gorizia negli Stati dei suoi avi. E si diceva che « le Roy » avesse promesso al suo fido il portafoglio dei lavori pubblici.

Sarebbe stato un buon ministro. Peccato per lui!

* * *

Un'altra importazione l'Austria la deve allo *sport* che il Governo francese esercita con passione afecnata da qualche mese a questa parte: alla caccia dei monaci e delle suore.

L'Austria è per cotesti umili e talvolta anche audaci servi di Dio, veramente la terra promessa. Sciolte in Italia le corporazioni religiose, Stiria, Carniola, Litorale e Carintia furono in meno di un anno inondate di gesuiti, barnabiti, francescani ed altro ben di Dio; ora invece sono l'Austria superiore, la Boemia, la Slesia e la Moravia cui tocca ospitare i rugiadosi discepoli di Loiola e Mariati, Congregamisti e monaci del Sacro Cuore, e chi sa quanti e quali altri regolari.

La prima e precipua cura di questi poveri religiosi è di acquistare delle vaste tenute, aumentando i beni della mano-morta e mettendo per tal guisa il germe all'impoverimento del contado.

Mercè tal sistema, la Boemia, che per i doni della natura dovrebbe essere la più ricca provincia non solo dell'Impero, ma dell'Europa centrale, ha un contado misero, spoglio d'ogni avere, esposto a tutte le calamità, al freddo ed alla fame non appena la raccolta d'un sol anno riesca meno abbondante.

Ma la povera gente vive dei conforti della religione!

* * *

I programmi per le feste del prossimo febbraio paiono piovere dal cielo! Municipio, borghesia, aristocrazia ne inventano ogni giorno una nuova. Il 18 febbraio, un giorno prima delle nozze di Rodolfo e di Stefania, si sarà una gran serata all'Opera.

Il teatro sarà convertito in un giardino fatato, e traverso ai boschetti di lauro, d'arancio e di gelsomino guizzerà il vivo raggio della luce elettrica. L'orchestra di Corte e quella dei Filarmonici inonderanno l'immenso recinto [illegible] melodie di Giovanni Strauss e [illegible] Lonner, il babbo dei valzer [illegible]. Le Arti renderanno omaggio ai gi[illegible] sposi, mentre un attore del Burgtheater reciterà una poesia del Weilen, l'imperiale e reale privilegiato poeta di Corte.

Mi dicono che un professore di chimica stia per combinare con dei preparati d'anilina un nuovo colore in onore della futura arciduchessa Stefania.

Vedete che la scienza si presta a tutto!

* * *

È in vista un processo scandaloso.

Un alto funzionario dello Stato, tutore di una bella e cara fanciulla, che l'umilissimo scrivente ebbe il piacere di conoscere in un ritrovo d'artisti, ha avuto il triste coraggio di violarla.....

LA SEDUTA D'APERTURA ALLA CAMERA FRANCESE.

Fin dalla prima seduta della nuova sessione della Camera il Ministero Ferry ha dovuto dimettersi.

Appena fatta la dichiarazione ministeriale, Laisant, deputato della Loire-Inférieure, direttore del *Petit Parisien*, domandò l'urgenza per una proposta tendente alla nomina di una Commissione di 22 membri per procedere ad una inchiesta parlamentare sugli atti del generale De Cissey durante il suo passaggio al Ministero della guerra.

Giulio Ferry si oppose all'urgenza, riservandosi di esporre alla Commissione che sarebbe nominata gli inconvenienti che risulterebbero da una procedura parlamentare intrapresa simultaneamente alla vertente procedura giudiziaria. — Interviene anche il generale Farre.

L'urgenza fu tuttavia dichiarata con 263 voti contro 108.

* * *

Dopo si trattò di fissare quello che doveva mettersi in testa dell'ordine del giorno.

Giulio Ferry, presidente del Consiglio, domandò che le leggi si discutessero nell'ordine seguente: 1° leggi sull'insegnamento, 2° sulla magistratura, 3° sulla stampa.

Ballue, il nuovo deputato del Rodano, reclamò la priorità per le leggi per la riforma della magistratura e la soppressione del concordato colla Chiesa di Roma.

Disse che i fatti gravi che avevano provocato una così viva commozione nel paese imponevano alla Camera doveri speciali destinati a dare soddisfazione alla opinione pubblica. La Francia è stata testimone di scandali a cui bisogna por termine. È indispensabile che la Francia si pronunci sulla importante questione della soppressione del Concordato. La legge sull'insegnamento reclamata dal presidente del Consiglio verrà in seguito.

L'oratore domandò pure che si mettesse all'ordine del giorno la riduzione delle ore di lavoro nelle manifatture, la non-esenzione pel clero dal servizio militare, la libertà di coscienza nell'esercito, e terminò dicendo che quelle leggi costituivano garanzie indispensabili.

Ballue esponeva così il programma dei radicali aspiranti al Governo.

Giulio Ferry insistè sulla priorità per la legge sull'insegnamento.

La Camera gli votò contro con 200 voti contro 186, e rimase solo l'ordine del giorno Ballue.

In seguito a ciò, il Ministero credette conveniente dimettersi collettivamente.

COMMEMORAZIONE DI MENTANA.

Il brindisi d'Isambert.

La *République Française* ci reca il testo del brindisi pronunciato mercoledì scorso, 3, a Milano dal suo redattore in capo Isambert, mandato, come si sa, da Gambetta a salutare Garibaldi:

« Nel momento in cui sono provocato così amichevolmente a prendere la parola in questo funebre anniversario, voi m'approverete, signori, se ho la fiducia, di dare in primo luogo un ricordo ad altri caduti di Mentana, ai soldati francesi che sono periti in quella giornata. Più noi ripudiamo altamente l'ordine che li aveva mandati, più noi dobbiamo salutare la loro memoria. Voi onorate nomini caduti volontariamente pel compimento della loro patria, colla suprema consolazione di sentire che l'opera fatta rinascerebbe dal loro sacrificio. Non pensate voi che fossero più da compiangere quelli che cadevano vittime d'una politica odiosa alla maggior parte, sospetta a tutti, per fedeltà ad una bandiera che, essendo la bandiera della Francia, non avrebbe dovuto cessare un giorno d'essere quella della civiltà?

« No, i nostri soldati, usciti da una nazione che voi potete ora giudicare nella sua libera espansione, non si sono mai rassegnati che a malincuore a quell'ufficio di custodi del Papa, che era loro inflitto da una politica a doppia faccia. No, essi non arrivavano a comprendere per quale bieca inconseguenza si faceva un loro nemico di quell'eroe di Varese, di cui essi erano stati superbi di essere i compagni d'armi nel tempo della campagna in cui avevano messo la miglior parte del loro cuore, di quella campagna che aveva loro valso, al ritorno fra i loro concittadini, l'unanimità delle acclamazioni popolari. I vincitori sconfortati di tredici anni fa non hanno da temere di vedere la loro mano respinta da vinti così presto vendicati. Io vi invito ad includere in una medesima manifestazione di pietà tutte le tombe che ha scavate la tirannia in quella infausta giornata.

« Signori, io non dimentico che rispondo ad un brindisi portato alla stampa democratica di Francia. Le mie parole, che traggono tutto il loro valore dall'accoglienza che voi volete loro fare, non sono che il seguito naturale degli sforzi che questa stampa ha fatto ai tempi di Mentana e poi per dissipare i malintesi, determinare le responsabilità e stringere i vincoli che uniscono le due nazioni sorelle. Nulla ci ha reso questo compito più facile del soccorso generoso che il trionfatore d'oggi arrecò al nostro paese angustiato. Il ricordo della giornata di Digione resta in noi imperituro, ed è un debito che noi siamo venuti a riconoscere, se non a pagare. Io bevo ai valorosi dei Vosgi, al loro illustre capo, ai suoi degni luogotenenti (Canzio e Menotti), accanto ai quali mi avete fatto l'onore di volermi assiso. »

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Seduta del 10 novembre.

La seduta è aperta alle ore 1,15.

Presiede il vice-presidente *Massa*.

Assiste come commissario regio il prefetto *Casalis*.

Sono presenti i consiglieri:

Adamino, Badini, Bechis, Benintendi, Bertea, Bertetti, Bianchetti, Boglione, Borella, Bagnone, Cacherano, Carrer, Cibrario, Cler, Colombini, Compans, Corsi, Daneo, Daviciui, Delgrosso, Ferrati, Ferraris, Garneri, Malchiorletti, Massa, Mondino, Perrone, Radicati, Rossi, Scotti, Soldati, Tensi, Vegezzi.

* * *

Casalis annunzia che tutti gli attuali membri della Deputazione provinciale hanno rassegnato le loro dimissioni: egli propone che il Consiglio differisca ad altro giorno la nomina della nuova Deputazione. Intanto gli attuali deputati rimarranno provvisoriamente in carica.

L'ordine del giorno porta:

« Relazione sulla domanda di abitanti della frazione Val Sauglio per la separazione dalla medesima dal Comune di Pecetto e la sua aggregazione a quello di Trofarello. »

Mancando il relatore Di Revel, il *Presidente* prega il consigliere Bertetti, che possiede l'incartamento a riferire su questa materia.

Bertetti propone che avanti tutto il Consiglio deleghi all'ufficiale di presidenza l'approvazione dei verbali delle passate sedute.

È approvato.

Bertetti riferisce i motivi che indussero per ora la Commissione a non ammettere neanche la domandata separazione.

Badini propone che per ora il Consiglio non adotti che la sospensiva.

Daneo invece vorrebbe che il Consiglio addivenisse senz'altro ad una risoluzione.

Parlano ancora in vario senso *Boglione*, *Ferraris* e *Bertetti*, che finisce col conchiudere che il Consiglio allo stato attuale delle cose non accolga la domanda degli abitanti di Val Sauglio.

Poste ai voti le conclusioni della Commissione per il rigetto della domanda, sono approvate.

* * *

Si passa alla discussione della domanda della frazione *Tetti Val del Forno* (comune di Bardassano) perchè la frazione stessa venga aggregata al comune di Castiglione Torinese.

Cacherano dà lettura della relazione della Commissione, conchiudente per il rigetto della domanda, non concorrendo nella località ricorrente la qualità di frazione, ed essendo già molto esigua la popolazione del comune di Bardassano.

Messe ai voti le conclusioni della Commissione, sono approvate.

* * *

Si passa alla relazione della domanda degli abitanti della frazione di Rollières, comune di Bousson, per l'aggregazione della medesima al comune di Sauze di Cesana.

Daneo riferisce le conclusioni della Commissione favorevoli per considerazioni di ordine morale, alla domanda degli abitanti della frazione di Rollières.

Messe ai voti le conclusioni della Commissione, sono senza discussione approvate.

* * *

Viene in seguito la domanda Anzaldi per acquisto di terreno già destinato a magazzino della ghiaia lungo la strada provinciale Torino-Milano.

Adamino, relatore, riferisce che la Commissione è favorevole all'accettazione della domanda, trattandosi di un tratto di terreno di pochissima entità.

Le conclusioni della Commissione sono approvate.

* * *

Si passa alla discussione della domanda Cattaneo per acquisto di un tratto di strada provinciale, ora abbandonato, presso il ponte della Dora Riparia (detta della *Gioconera*) lungo la strada provinciale Torino-Susa.

Adamino, relatore, riferisce che la Commissione e la Deputazione sono favorevoli all'accettazione della domanda.

La domanda è approvata.

* * *

Viene poi la domanda Arpino per acquisto di un tratto di terreno di proprietà della Provincia in territorio di Poirino, lateralmente alla strada provinciale Torino-Genova.

Badini, relatore, riferisce che la Commissione, conformemente al parere dell'Ufficio del Genio e della Deputazione provinciale, propone l'accoglimento della domanda.

Poste ai voti le conclusioni favorevoli alla domanda, sono senz'altro approvate.

* * *

Viene in seguito la domanda del Comune di Rivarolo per aumento d'indennità per la manutenzione delle traverse provinciali scorrenti in quell'abitato.

Borella, relatore, riferisce che la Commissione per la viabilità, conformemente al parere della Deputazione provinciale, propone che la domanda del Comune di Rivarolo non sia approvata.

Le conclusioni della Commissione sono approvate.

* * *

Viene poi l'articolo riflettente il regolamento di polizia forestale.

Badini riferisce che la Commissione per gli affari diversi propone al Consiglio l'approvazione del relativo progetto.

Il *Presidente* osserva che egli crede molto difficile approvare un regolamento che interessa tutti i Comuni della Provincia, senza addivenire alla lettura dei singoli articoli.

Daneo propone che il regolamento sia stampato e distribuito ai consiglieri; intanto se ne soprassieda la discussione.

Badini si associa alla proposta Daneo.

La proposta Daneo è approvata.

* * *

Si passa alla discussione della proposta relativa al collocamento in via di esperimento presso estranei di n. 20 maniaci fra quelli che trovansi ricoverati nel Manicomio a spese della Provincia.

Bechis, relatore, riferisce che la Commissione per affari diversi ha dato voto favorevole all'accoglimento di questa proposta.

Cibrario dà ancora alcuni schiarimenti in proposito e in appoggio delle conclusioni della Commissione.

Poste ai voti le conclusioni della Commissione, sono approvate.

* * *

L'ordine del giorno è così esaurito.

Compans rivolge una proposta al Consiglio: ricorda come la legge sulle costruzioni ferroviarie abbia fatta al Piemonte una parte molto modesta nella costruzione delle nuove linee. Ricorda come il Governo francese abbia prese risoluzioni favorevoli al traforo del Sempione; danneggiando alle nostre regioni; e perciò invita il Consiglio ad incaricare con un suo voto la presidenza acciò faccia raccomandazioni al Governo perchè si facciano pure pratiche per il sollecito compimento del tronco Ivrea-Aosta, e perchè siano proseguiti con la maggior sollecitudine gli studi per il traforo del Monte Bianco.

Bertea ricorda al Consiglio che per la sollecitazione della linea Ivrea-Aosta furono già fatte raccomandazioni altra volta alla presidenza, e la presidenza se ne è occupata con una memoria diretta al Ministero dei lavori pubblici.

Cibrario non crede si debba risolvere così leggermente la questione gravissima del traforo del Monte Bianco; si oppone quindi alla proposta Compans, che non fu nemmeno portata all'ordine del giorno, come prescrivono i regolamenti. Egli crede che il traforo del Monte Bianco porterà un colpo fatale al commercio di Torino, deviando il transito delle merci.

Il *Presidente* dichiara che dal momento che sorgono opposizioni alla proposta *Compans*, egli crede non si possa continuare oltre in una discussione che non fu nemmeno portata all'ordine del giorno.

Compans propone che il Consiglio adotti per lo meno la prima parte della sua proposta relativa al sollecito compimento della ferrovia Ivrea-Aosta.

È messa ai voti la seguente proposta *Compans*:

« Il Consiglio, interprete degl'interessi di queste regioni, rinnova presso il Governo vive sollecitudini per il pronto compimento della ferrovia Ivrea-Aosta. »

È approvata.

Casalis dichiara chiusa la sessione ordinaria e annuncia che il Consiglio verrà convocato in sessione straordinaria.

La seduta è tolta alle 3,20.

Lettere, Arti e Teatri

× ***Confessioni di un rettore.*** — È uscita la nuova pubblicazione di Michele Lessona: *Confessioni di un rettore.*

Che cosa siano coteste confessioni del Rettore dell'Università di Torino fatte ad Edmondo De Amicis, confessore indulgente, già abbiamo fatto capire in parte ai nostri lettori, ma certo resta loro a conoscere molto più di quel che non abbiamo detto.

Il volume, un elegante volume di circa 250 pagine, si compone dei seguenti capitoli:

Il Caffè di Costantinopoli — Vocazione — Fuori paese — Amori — Studenti poveri — Studenti studiosi — Casati e Mattanesi — Collegio delle Provincie — Proposte — Storia dell'orso — Miglioramento — Insegnamento — Elezione — Il male del mondo — Tracotanza — Impenitenza — Il portinaio del Ministero — Il rettore.

Con questo prezioso suo nuovo lavoro Michele Lessona...

Ma senza altre chiacchiere, il libro c'è, si compri, si legga, e si saprà che cosa ha fatto Michele Lessona con questo prezioso suo nuovo lavoro.

Il libro è vendibile alla libreria Roux e Favale, sotto la Galleria Subalpina, e dagli altri principali librai di Torino e fuori.

× **Regia Università.** — Venerdì, 12 corrente, alle ore 9[illegible], nella sala VII, il professore Hobba leggerà la prolusione al corso di Storia della Filosofia, trattando l'argomento: *lo sperimentalismo e l'apriorismo nella Filosofia contemporanea.*

× **Teatro Scribe.** — Sono a questo teatro incominciate le prove dell'opera *La Cenerentola*, che sarà eseguita da quella eletta schiera di dilettanti, dai quali avemmo già in questa primavera l'altra opera di Rossini: *L'Italiana in Algeri.*

Prendendo norma dal passato abbiamo ragione di augurarci bene per il prossimo esperimento, tanto più che ci consta come le analitiche prove procedono benissimo.

Anche le adesioni piovono al Comitato filarmonico-melodrammatico, il quale per il gran da fare s'è trovato costretto ad allungare l'orario dell'ufficio. Così ora la sede del Comitato in via della Zecca, N. 15, piano terreno a sinistra, è aperto in tutti i giorni feriali dalle 11 ant. alle 2 pom., e nella sera dalle 8 alle 10; nei giorni festivi dalle 10 del mattino la mezzogiorno.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — È annunziata per questa sera la 4ª rappresentazione della *Preziosa*, di Smareglia, e la seconda comparsa dei tiratori americani, Captain Howe e miss Tillie Rummel.

Spettacolo variato e divertente.

× **Teatro Rossini.** — Stasera beneficiata del primo attore giovane della Compagnia Reynaud e soci, signor Ernesto Curie.

Si rappresenterà la nuova commedia in tre atti di G. D. Bassarli *Un club d'sgnoure a San Salvari*, e il vaudeville di Ferdinando Fontana: *La statua d' sur Inciada*, nel quale il beneficato sosterrà la parte del *Sindaco Finocchi.*

× **Teatro Balbo.** — Concorso grandissimo di pubblico ieri sera alla prima rappresentazione del *Papà Martin*, di Cagnoni.

L'opera dell'egregio compositore vigevanese, rappresentata ultimamente al teatro Alfieri dal basso comico A. Bottero, ottenne un successo assai lieto.

Si applaudirono quasi tutti i *pezzi* e si vollero parecchie volte gli esecutori al proscenio.

Le maggiori feste però furono pel bravo quanto modesto artista Luigi Cuccoli, che nella infame parte del protagonista ha fatto veri miracoli.

Dopo il Bottero, il nome del Cuccoli si può dire un bel trionfo.

La gentile sig.ª M. De Marchi-Salvati seppe farsi apprezzare nella parte di *Amelia*, malgrado una leggera indisposizione.

Benissimo la sig.ª Bessolo (allieva del maestro G. Levi), che applaudimmo nella De Marchi all'Accademia filodrammatica.

Essa cantò la sua *ballata* del 3° atto con un brio non comune negli artisti esordienti.

Il Borelli, artista sempre elegante e distinto.

Il tenore Annovazzi cantò la imbeccatò tutte e si fece applaudire anche nelle note acutissime.

Il Firmino Migliara un comicissimo *Charanzon*.

Orchestra attenta e diligentemente diretta dal M° Giacomo Levi.

Buone le parti comprimarie, una delle quali la signorina Saladino.

Cori affiatati. Al 1° atto mancava il sesso *debole* e si supplì con 6 ballerine che intrecciarono *danze di circostanza*.

× **Novità letterarie.** — Alla libreria *Roux e Favale*, Torino (Galleria Subalpina), sono pervenute le seguenti novità letterarie:

Lessona - *Confessioni di un rettore;*

Zini - *Criteri e modi di governo della Sinistra;*

Carducci - *Ode a Garibaldi;*

Cenini - *Il consigliere italiano;*

Guarnerio - *Rime;*

Turcotti - *Vita politica di Gesù;*

Hugo (Victor) - *L'Ane;*

Karr (A.) - *Bourdonnements;*

Dumas - *Les femmes qui tuent et les femmes qui votent.*

Spettacoli d'oggi:

Carignano, o. 8. — (Lettera B). — *La Società equivoca.*

Vittoria, o. 8. — *Preziosa*, opera-ballo. — Esercizi dei tiratori Captain Howe e Miss Tillie Rummel.

Scribe, o. 8 — *Il Pompon.*

Alfieri, o. 8. — *Gigin a bala nen* — *I due sergenti*, pantomima.

Rossini, o. 8. — *Un club d' sgnore a San Salvari* — *La statua d'sur Inciada* — Beneficiata del primo attore giovane Ernesto Curie.

Balbo, o. 8. — *Papà Martin*, opera — *Un'avventura di carnevale*, ballo.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La Stella del Sud*, commedia — *Turin e pesi pi*, rivista.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., grandioso ballo *Hochebha*, eseguito da ragazzi.

Skating Rink *al giardino dei Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

11 novembre

Pranzo sindacale. — Questa sera, alle ore 6, il sindaco di Torino conte Ferraris darà al *Grande Albergo d'Europa* un banchetto in onore della Giunta e della Commissione municipale del bilancio.

È fra gli invitati anche il prefetto di Torino senatore Casalis.

San Martino. — Oggi è la festa di quel gran santo, ottimo guerriero e benefico uomo che adoperò la spada onde dividere il proprio mantello con un povero diavolo che gli chiedeva la carità.

L'esercito ne solennizza l'anniversario.

San Martino segna oggi la fine della stagione autunnale.

Alle manifatture di Caselle. — Stamane l'on. Colombini, deputato del Collegio di Ciriè, fece una visita ai principali stabilimenti industriali e manifatture di Caselle.

Visita di deputato. — Il conte Alberto Maffei, deputato del 4° Collegio di Torino, prima di recarsi a Roma alla riapertura del Parlamento, ha deciso di visitare le varie frazioni del suo Collegio elettorale, per intrattenersi personalmente con i suoi elettori e conoscerne *de visu* gli interessi e i bisogni.

Oggi visiterà la frazioni di Venaria Reale e di Druent, domani quella di Collegno e di Pianezza, e sabato quella di Rivoli.

Orario della ferrovia Torino-Savona. — La Direzione dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia sta studiando una modificazione da introdursi nell'attuale orario della linea Torino-Savona, affine di ottenere che un treno, in partenza nelle ore antimeridiane da Torino, possa trovare a Savona la coincidenza con quello proveniente da Genova per Ventimiglia e Nizza.

Pazzo. — Ieri nel pomeriggio, in via Doragrossa, aggiravasi un individuo dai 25 ai 30 anni, che commetteva le più singolari stranezze del mondo.

Due guardie municipali l'avvicinarono, ed accortesi che a costui era dato di volta il cervello, colle buone lo persuasero ad andare seco loro e lo accompagnarono in Questura, ove, riconosciuto per matto, fu trattenuto.

Vandalismo. — Sono tre giorni appena o quattro che fu inaugurata, alla chetichella come al monumento conveniva, la colonna Rambutesa di piazza San Carlo, e già la vediamo guasta e scalcinata profondamente nella sua parte esterna, in indecentissimo modo.

È un peccato, perchè costa assai e più perchè questi guasti fatti con chiodi rivelano essere proponente il gusto del vandalismo nei nostri monelli e monellacci.

La povera colonna non è entrata ancora, come si suol dire, nelle abitudini popolaresche e serve allo scopo datole più all'esterno che all'interno, e con quanto beneficio della pulizia si può immaginare!

Diàlli coi biglietti falsi. — Ieri nella sala d'aspetto della ferrovia di Porta Nuova venne sequestrato ad un soldato d'artiglieria, di guarnigione a Pavia, un biglietto falso da L. 5.

Il giovane militare dimostrò d'averlo ricevuto dal suo furiere che pure l'ebbe in buona fede.

Razzia di mendicanti. — D'ordine del questore comm. Mensi venne ieri fatta dalle guardie di P. S. vestite in borghese, una retata di mendicanti in via Alfieri, via Cernaia, via San Filippo e via Roma.

Liquoristi ambulanti. — La scorsa notte fu intimata contravvenzione a due rivenditori ambulanti di liquori perchè sprovvisti di licenza.

Esercenti che non badano all'orario. — Furono pure dichiarati in contravvenzione tre pubblici esercenti per protrazione d'orario.

Arrestati nelle 24 ore: 9 per oziosità e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO, 9 novembre.

Nascite 16, delle quali: maschi 10, femmine 6.

Matrimoni celebrati. — Ambrosio Agostino con Vigna Margherita — Brandoi Michele con Gandino Amalia.

Morti. — Bruni Pietro, d'anni 58, di Saluzzo, negoziante — Bargetto Federico, id. 12, di Torino — Tappa Teresa, id. 68 — Audano Maria nata Malacarne, id. 74, di Piossasco — Barbaro Francesca nata Nasi, id. 80, di Martiniana Po — Mastaga Crescentino, id. 24, di Trozzano, falegname — Rovej Teresa, id. 16, di Pinerolo — Porcio Camilla, id. 11, di Asti — Garana Caterina nata Pesato, id. 69, di Villastellone — Marchi Antonio, id. 65, di Reggio Emilia, ex militare — Anzaldi Maria Felicita nata Craveró, id. 82, di Saluzzo — Lavarino Caterina nata Bongiovanni, id. 26, di Torino — Turrone Pietro, id. 63, di Chialamberto, pizzicagnolo — Ollier Grato, id. 21, di La Salle, caporale nella 20ª compagnia Alpina — Giallonardo Bernardino, id. 25, di Lanciano, soldato nel 6° reggimento Bersaglieri — Giacolis Giuseppe, id. 60, d'Asti, bracciante — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali 7, non residenti in questo comune num. 2.

Bollettino meteorologico

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 8 novembre 1880. — *Ufficio centrale di Parigi.* — La zona di forte pressione persiste sempre; però il barometro è meno elevato. Un abbassamento generale si è prodotto su tutte le regioni da essa occupate, la quale che le deboli pressioni che si trovavano al nord della Scandinavia si sono propagate sul Baltico sino al Mare del Nord.

Il barometro è salito ad Algeri, discende nella Spagna e nella Provenza. Un minimo trovasi tuttora nel Mediterraneo.

Italia. — 10 novembre 1880. — *Ufficio centrale di Roma.* — Il barometro tende a livellarsi. Torino 765 mm., Livorno e Pesaro 763, Roma e Aquila 765, Palermo e Brindisi 764, Catanzaro e Lecce 765. Ieri e nella notte pioggia al nord della Sardegna e nella media Italia, in parecchie località abbondantissima (Città di Castello 91 mm., a Civitavecchia 110 mm.). Stamane cielo generalmente coperto o nebbioso. Alte correnti pronunciatissime del 3° quadrante, ed in basso venti piuttosto deboli del 2° e del 3° quadrante nell'Italia inferiore, del 4° quadrante nell'Alta Italia. Il mare è generalmente mosso, agitato solo a Terranova e a Portotorres.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa l'8 novembre 1880*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—3.0	—12.0	[illegible]	10.0	1.6
Stoccolma	17.0	—4.0	Tolone	6.5	1.5
Christiania	—1.0	—8.0	Nizza	16.9	12.8
Copenaghen	8.0	5.0	Madrid	8.0	?
Islanda (Is.)	12.2	8.7	Lisbona	15.0	6.0
Yarmouth	10.0	8.9	Trieste	14.0	9.0
Bruxelles	8.8	7.2	Torino	10.6	4.3
Amburgo	8.0	6.0	Moncalieri	10.7	2.9
Cassel	7.0	5.0	Firenze	15.0	10.0
Breslavia	8.0	3.0	Roma	19.0	12.0
Cracovia	6.0	0.6	Napoli	20.0	14.0
Hermanstadt	11.0	4.0	Palermo	26.0	18.0
Vienna	6.0	3.0	[illegible]	14.0	11.0
Berna	3.6	1.4	Algeri	22.0	12.0
Parigi	9.6	5.6	Tunisi	26.0	16.0
			Biskra	22.0	5.0

Temperature della Russia:

A Helsingfors —2.5 a Uleaborg —8.0, Riga 3.3 e ad Odessa 4.8.

P. F. DENZA.

TERREMOTI.

Dal Direttore della Stazione termo-pluviometrica di Demonte nella provincia di Cuneo, mi viene annunziato che l'altra sera (8 corr.) alle ore 11 min. 35 pom. avvenne colà una leggiera scossa di terremoto sussultorio.

Il Direttore dell'Osservatorio di Alessandria mi avvisa pure che al mattino di ieri gli istrumenti sismici di quella Stazione, cioè tanto il sismografo posto al pian terreno, quanto quello a 20 metri sul suolo, indicarono una leggiera scossa ondulatoria nella direzione da N.E. a S.E., avvenuta intorno alle ore 7 min. 15, tempo medio locale. Anche il declinometro, di recente collocato in quell'Osservatorio, a 16 metri circa sul suolo, oscillava nel senso medesimo. Come è noto, in questo stesso giorno è avvenuto un fortissimo terremoto nella Croazia, arrecando danni gravissimi alla capitale Zagabria.

In questo frattempo tra il giorno 8 e 9, un forte temporale con pioggia copiosissima accadeva intorno alle Alpi marittime, secondo che risulta dalle informazioni, trasmessemi immediatamente dagli Osservatori di Demonte, Ceva, Bovea, Valdieri, Garessio e Sanremo.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 10 novembre 1880.

P. F. DENZA.

ULTIME NOTIZIE

SCONTI E ANTICIPAZIONI ALLA BANCA NAZIONALE.

La Banca Nazionale oggi ha fornito alla Piazza di Torino la somma di lire **1,040,000** circa, cioè quasi 995,000 lire in isconto di cambiali a tutta scadenza, e presso a 45,000 lire in anticipazioni; lo sconto delle cambiali raggiungeva il 50 0/0 circa delle somme presentate. Per domani ed i giorni seguenti la somma disponibile per gli sconti sarà di L. 500 mila oltre gli effetti a breve scadenza.

LA BANCA NAZIONALE E LA PIAZZA DI TORINO.

Il direttore generale della Banca Nazionale — sede di Roma — si è affrettato a rispondere alla lettera che, come sanno i nostri lettori, il comm. Alessandro Malvano gli ha inviata per rappresentargli le condizioni finanziarie della nostra Piazza di fronte alla Banca.

Abbiamo avuto occasione di leggere questa risposta e ci affrettiamo a riferirne il contenuto, di cui possiamo garantire l'autenticità.

Il direttore, dopo ringraziato il comm. Malvano per le benevole espressioni rivoltegli, constata che la Banca Nazionale, desiderosa come fu sempre di favorire il commercio e l'industria, anche in questa sede torinese, appunto nella quindicina dal 25 ottobre al 6 novembre, in cui la si accusa di aver ristretto le sue operazioni, ha aumentato per questo tempo le assegnazioni da 5 milioni a 8 milioni e mezzo.

Maggiore larghezza era resa impossibile, perchè la circolazione della Banca è dalla legge fissata pel maximum di L. 450,000,000, e già dal 30 giugno la circolazione della Banca era di L. 447,000,000, e oscillò da allora in poi fra i 443 milioni e i 449. Ciò che, osserva il direttore, può il pubblico accertare dai pubblicati bollettini e resoconti della Banca.

Del resto la Direzione non poteva supporre che in questi ultimi giorni l'assegno di lire 8,500,000 dovesse riuscire scarso, perchè la media degli impieghi della quindicina è giunta a 6,600,000 lire, sebbene la sede di Torino abbia sempre accolto tutte le buone domande che le furono fatte.

È possibile che siasi verificato in questo tempo qualche risveglio commerciale, ma non è questo che abbia potuto sorpassare la disponibilità della Banca. Uno sbilancio potè piuttosto essere prodotto dai maggiori bisogni di Borsa che in questa piazza, già che altrove aumentarono da qualche tempo speciale importanza e si resero più vivi in seguito alla pubblicazione del progetto sull'abolizione del corso forzoso. Ma gli operatori di Borsa devono conoscere fino a che punto possono sperare sui sussidi della Banca, la quale nei momenti di strettezza si ricorda di dover piuttosto provvedere ai bisogni del commercio.

La Direzione prega anzi cosi la Camera di commercio di Torino che la Banca farà sempre tutto il possibile per sostenere il commercio, e a questo scopo raccomanda all'Amministrazione di questa sua sede di preferire gli sconti alle anticipazioni, e fra le domande di sconto preferire quelle del commercio.

Intanto per quindici giorni, a cominciare da oggidì, ha stabilito perchè sia portato l'assegno a mezzo milione al giorno, e consente che l'ammontare degli effetti scontati nella quindicina e scadenti in essa non venga computato nell'assegnazione.

LA CRISI BANCARIA.

I lettori che hanno avuto la cortesia di seguire la pubblicazione dei nostri articoli sul corso forzoso, hanno scorto agevolmente come noi non abbiamo menomamente combattuto uno speciale progetto di legge, solo abbiamo esaminato l'abolizione del corso forzoso in relazione coi nostri bisogni e colle condizioni economiche.

Quando sarà pubblicato il testo del disegno di legge, riserveremo poi allora le ulteriori discussioni per vedere se e fino a qual punto quell'abolizione sia possibile secondo le disposizioni del Governo, e se e fino a qual punto la relazione e il disegno di legge abbiano adeguatamente risposto alle nostre considerazioni e alle nostre obbiezioni.

In quella discussione noi abbiamo pure avuto cura di tenere separata la questione dell'abolizione da quella della crisi bancaria e della deficienza del mercato di numerario.

Noi non crediamo che l'una cosa abbia così intimo e necessario legame da non potersi separare dall'altra. Epperò non crediamo nemmeno che questa crisi sia una conseguenza o un effetto provocato dalla così detta bancocrazia e da un'inculpata e presunta, ma non ancor provata pressione della Banca Nazionale e delle altre Banche d'emissione per combattere *a priori* l'abolizione del corso forzoso.

Lasciando però intatta per ora e da parte nostra questa questione, siamo lieti tuttavia di pubblicare le seguenti informazioni che ci vengono da persona esperta di affari e che ci scrive coll'eloquenza delle cifre:

« Roma, 10 novembre.

« Lo spauracchio della bancocrazia messo innanzi per creare un avversario temibile dei progetti del Ministero, è un fantasma; niente altro. Gioverà per la polemica; ma tutte le persone di buon senso devono intendere che a questo modo si combattono i molini a vento.

« Si può del resto non essere d'accordo sulla opportunità della proposte dell'on. Ministro; ma questo sa benissimo che il Governo può contare sul concorso delle Banche e specialmente su quello della Banca Nazionale per agevolarne la esecuzione quando saranno una legge dello Stato.

« Fino all'ultima data, cioè sino alla fine dello scorso ottobre, la Banca ha potuto accogliere tutte le buone domande di sconto e di anticipazione. Se il suo portafoglio di effetti commerciali ha per qualche tempo superato di poco i 150 milioni, ciò è dipeso unicamente dal non avere il commercio avuto maggiori bisogni e da non aver esso chiesto di più.

« Rese più vive le domande del commercio, il portafoglio ha superato i 200 milioni. Ciò dimostra che la Banca è sempre pronta agli aiuti che le si chiedono.

« Le anticipazioni, che superano i 100 milioni, sono pure in buona parte impieghi a favore del commercio. Infatti vi concorrono per grosse somme le Banche popolari e le Casse di risparmio, le quali preferiscono da qualche tempo il comodo mezzo delle anticipazioni con conto corrente per ritirare dalla Banca il danaro di cui han bisogno, e riversarlo poi a beneficio dei commercianti, degli industriali e degli agricoltori.

« L'andar dicendo che la Banca ha gettato nel mercato uno *stock* considerevole di rendita per una trentina di milioni e che ha guadagnato nei riporti somme considerevoli, non è cosa seria. O c'è stato getto di rendita, o c'è stato riporto. Se la Banca ha gettato la rendita, è chiaro che non l'ha riportata. E come ha potuto fare allora i guadagni considerevoli che le sono stati attribuiti?

« La verità è, che la Banca, appunto per aver modo di scontare più largamente al commercio, non ha curato ulteriormente i riporti, che teneva come una riserva da valersene nei casi di bisogno, e ne ha disdetta una parte.

« Del resto il pubblico e specialmente gli uomini di affari dovevano sapere che la Banca era assai prossima al *maximum* della sua circolazione. Questa era già salita a L. 447,715,788 alla fine del giugno scorso; dopo d'allora ha variato tra i 443 e i 449 milioni. Ciò appare chiaramente dalle situazioni decadali che furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e in altri diari.

« Restrizione di operazioni, nel vero senso della parola, non c'è stata. L'assegnazione agli impieghi non può essere ridotta se non togliendo una parte di quello che ordinariamente si dà. Ora sta in fatto che l'assegnazione per la sede di Torino, la quale è normalmente di 5 milioni per ciascuna quindicina, non soltanto venne lasciata tal quale nelle due ultime settimane, ma fu aumentata straordinariamente di 3 milioni e mezzo e portata così in complesso a L. 8,500,000. Come si può parlare di restrizioni dopo ciò? Come si può andar spacciando che lo sconto sia stato ridotto dalla Banca a proporzioni intollerabili?

« Non è affatto probabile che il Ministero si possa valere della facoltà fattagli dall'art. 13 della legge 30 aprile 1874 per consentire ora un aumento di circolazione. Un provvedimento somigliante non può per certo essere accolto nella mente quando si vuol presentare un progetto di abolizione del corso forzoso. »

NOTA. L'articolo 13 citato in questa lettera è del tenore seguente:

« Art. 13. Il Governo per bisogni straordinari ed urgenti del commercio, e dopo esaurito esperimentato l'aumento dello sconto, potrà permettere a taluni i suoi istituti, che oltrepassino nella loro rispettiva circolazione i limiti prefissi negli articoli precedenti, a condizione che questa maggiore circolazione non ecceda mai il 40 per cento del patrimonio o capitale stabilito con gli articoli 9 e 10.

« Siffatta permissione dovrà sempre essere accompagnata da un ulteriore aumento dello sconto, e dovrà indicare il termine entro il quale gli istituti siano obbligati a rientrare nei limiti della loro ordinaria circolazione.

« Questo termine non potrà essere maggiore di tre mesi dalla data dell'autorizzazione medesima.

« Tale maggiore circolazione sarà impiegata esclusivamente in isconto di cambiali a scadenza non maggiore di tre mesi.

« Gli utili netti di questa maggiore circolazione saranno a totale beneficio dell'erario. »

Evidentemente quando si dice di voler abo-

lire il corso forzoso, non si può essere disposti a concedere questa emissione di biglietti consorziali. Gli è forse appunto per questo che non fu finora concesso alla Banca d'aumentare lo sconto, le quali misura vuole l'articolo citato che preceda alla concessione dell'emissione.

IL VALORE DELLE MONETE D'ARGENTO.

L'argento è scemato, come si sa, molto di prezzo in proporzione dell'oro. Uno scudo d'argento a titolo e peso normale oggidì, equivale solo a L. 4,30 in oro, spese di coniazione comprese; è una differenza del 14 p. 0/0; così su 200 milioni in argento che si dovrebbero fornire per l'abolizione del corso forzoso, il provveditore vi guadagnerebbe un 28 milioni.

Addetto militare all'ambasciata italiana a Parigi.

(Nostre particolari informazioni)

(T.) — Roma, 9 novembre — Crediamo sapere che il colonnello di stato maggiore cav. Marchesi, capo di stato maggiore nel 1° Corpo d'armata (Torino) sia destinato a surrogare il colonnello di stato maggiore cav. Celestino Rossi, attualmente addetto militare all'ambasciata d'Italia a Parigi, il quale verrebbe in Torino a prendere il posto del colonnello Marchesi.

L'indipendenza dell'Albania e un finto telegramma.

(Nostre informazioni speciali).

(Y.) — Roma, 9 novembre 1880. — Conformemente a quanto vi ho di già informato e che si è cercato di smentire ufficiosamente per la parte che riguarda l'Italia, sono in grado di assicurarvi che le trattative per l'indipendenza dell'Albania vanno prendendo sempre più piede, specialmente per opera delle due Potenze che in questi giorni si sono mostrate più proclivi ad usare estremi mezzi coercitivi contro la Turchia. Dopo un recente trattato con cui l'Inghilterra riconosce come legittimo emiro dell'Afganistan Abdul-Rahman, candidato russo, Russia ed Inghilterra si son messe in un momentaneo accordo di vedute circa gli affari della Penisola balcanica, ed hanno promosso il riavvicinamento degli Stati danubiani, come ora tentano di situare alle costole dell'Austria un'Albania autonoma ed indipendente.

So da buona fonte che il recente dispaccio della Stefani, con cui si annunzia gli Albanesi esser pronti a cedere Dulcigno all'Austria, è di provenienza ufficiosa inglese, ed è stato messo in circolazione allo scopo di intimorire Italia e Francia onde prevenire quella cessione con un intervento armato per parte dell'Inghilterra e della Russia. Quindi niun fondamento di verità ha quel telegramma.

NOTIZIARIO ITALIANO.

Roma — *La riforma elettorale.* — Si afferma che l'on. Zanardelli per il giorno 22 corr. avrà terminata la sua relazione sul progetto per la riforma elettorale, e in quel giorno potrà darne comunicazione alla Giunta dei Quindici, che fu a questo scopo convocata.

— *L'ambasciata francese presso il Papa* — Al Vaticano è giunta la notizia, confermata eziandio dai preparativi che si fanno al palazzo Colonna, dove ha sede l'ambasciata di Francia presso il Papa, del ritorno in Roma per il 15 novembre corrente del sig. Desprez, titolare di quell'ambasciata.

— *Lavori ferroviari.* — La Direzione generale delle Strade Ferrate al Ministero dei lavori pubblici ha pubblicato l'avviso d'asta che avrà luogo il 27 corrente, presso il ministero stesso, per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della ferrovia Vercelli-Mortara-Cava Manara-Bressana-Broni, coi prolungamenti Stradella e Pavia, compreso fra le stazioni di Mortara e Bobbio, in provincia di Pavia, della lunghezza di metri 11,755, escluse le espropriazioni stabili, la fornitura dell'armamento e meccanismi per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 578,000.

Bologna. — *Processo Ceneri-Sangiorgi.* — Lunedì, 8, alla Corte d'appello di Bologna ebbe luogo il dibattimento della causa Ceneri-Sangiorgi dinanzi a numeroso pubblico.

Nella prima seduta parlò lo stesso prof. Ceneri, e nell'altra l'avv. Bud, che fu più volte applaudito dalla folla.

Finita l'arringa del valente difensore, prendeva la parola il Pubblico Ministero, rappresentato dal cav. Gherzi, il quale fu brevissimo e chiese la riforma della precedente sentenza in ordine all'eccesso di legittima difesa e in senso favorevole all'appellante. Il pubblico applaudì.

Alle 4 pom. la Corte si ritirava, e poco dopo rientrava pronunciando, conforme alle conclusioni del P. M., la completa assolutoria del prof. Ceneri.

Il pubblico applaudì di nuovo, e così ebbe fine il dibattimento. (*Gazz. d'Emilia*).

Matera. — *Un altro dei Mille.* — Il 4 corrente cessava di vivere a Matera, sua patria, il commend. Giovanni Battista Pentasuglia.

Con lui, scrive il *Piccolo*, sparisce un altro dei Mille e sempre più si assottiglia la fila dei prodi. La sua carriera militare cominciò dal 1848, epoca nella quale, deposta la veste del sacerdote, moveva per l'affrancamento del Veneto di unita al [illegible] Antonio Giannuzzi, morto su terra straniera e propriamente in Teheran pochi anni or sono.

D'allora in poi non fuvvi fazione guerresca per la patria indipendenza alla quale il Pentasuglia non prendesse gloriosa parte, e si segnalò a Vicenza ed a Treviso, dove incontrò due ferite. Valente in pace come direttore dei telegrafi, fu in guerra uno dei più eccellenti soldati dell'indipendenza italiana.

Il Pentasuglia dimorò a Torino parecchi anni.

Piacenza. — *Aggressione ad una sentinella.* — Narra il *Progresso* di Piacenza che domenica sera diversi individui aggredirono la sentinella di fazione alla tettoia della baracca dei pontieri fuori porta Borghetto e le spararono contro un colpo d'arma da fuoco, non si sa se fucile o [illegible]; la sentinella rispose con un altro colpo e gridò all'arme, ma si trovò immediatamente circuita per modo che ne nacque una lotta corpo a corpo.

Gli aggressori si scagliarono sulla sentinella per disarmarla. Questa oppose una coraggiosa resistenza e diè tempo ai soldati del corpo di guardia di giungere in suo soccorso. All'apparire di questi, gli aggressori si diedero a precipitosa fuga inseguiti per qualche tratto nel buio della notte a schioppettate.

Giunsero intanto da altre parti pattuglie di soldati che inseguirono i fuggenti in città, fino in via del Carmine ove ci si dice che sarebbersi scambiati fra militari e borghesi altri colpi d'arme da fuoco.

Ai soldati s'aggiunsero allora carabinieri, guardie di P. S. ed altri militari che perlustrarono tutte le strade sino alle 3 dopo mezzanotte.

Non risulta che siasi fatto nessun arresto durante la notte.

Dei militari nessun ferito. Si ha ragione di supporre che sia stato ferito qualcuno degli aggressori nel primo scontro colla sentinella al cui colpo di fucile avrebbe risposto un grido di lamento.

Credesi inoltre che gli aggressori fossero in parecchi fuori porta Borghetto ed alcuni appostati presso la caserma San Sisto in città.

Intra. — *Comizio pel suffragio universale.* — Domenica, 14, verrà tenuto nei locali della Società generale degli operai di Intra un Comizio pel suffragio universale.

Ancona. — *Terremoto.* — Martedì mattina, 9, alle ore 7 1/2 circa, si sentì in Ancona una leggera scossa ondulatoria di terremoto.

Fu di breve durata ed avvertita da pochi.

Genova — *Disastro marittimo.* — È giunta a Genova notizia di un gravissimo disastro.

Il vapore *Pampa* della Società Rocco Piaggio e figli, al cui bordo era scoppiato un grave incendio fra Rio e Santos, fu dovuto rombare e mandare a picco. Per fortuna che l'equipaggio e i passeggieri poterono salvarsi. Non si conoscono ancora le ragioni di sì grave disastro.

Lucca. — *Processo Ferenzona.* — Martedì è cominciato davanti alla Corte d'assise di Lucca il dibattimento della causa contro Ubaldo Sgalifel Carboni, Egidio Paoli, Gualberto Valenti e Giuseppe Bottolino, imputati dell'omicidio premeditato avvenuto in Livorno nel 19 aprile scorso sulla persona di Antonio Del Molin, sedicente Gio. Gi. Ferenzona, corrispondente della *Gazzetta d'Italia*.

Presiede il cav. Eugenio Grossi; sostiene l'accusa il cav. Poggi, sostituto procuratore del Re, e la difesa è affidata al senatore professore Carrara, e agli avvocati Palamidessi, Pucci, Filippi e Casento.

Gli imputati appartengono tutti a distinte famiglie livornesi, e il loro arresto e la loro imputazione ha prodotto viva impressione nella città.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 10. — I ministri e sotto-segretari di Stato si radunarono iersera all'Eliseo coll'intenzione di consegnare le loro dimissioni. Grévy domandò di differire a domani la risoluzione.

Londra, 10. — Al banchetto del Lord Mayor eranvi 900 invitati.

Northbrook, facendo un brindisi alla flotta internazionale, constatò l'armonia degli ufficiali di tutti i paesi.

Gladstone pronunziò un lungo discorso. Disse che il partito liberale si associò sempre alle riforme delle leggi, ma vi ha un dovere superiore a tutto, quello di mantenere l'ordine pubblico. Il Governo decise di agire in Irlanda secondo le necessità. Gli avvenimenti nell'Africa del sud destano inquietudini.

L'Inghilterra vuole stabilire l'indipendenza dell'Afganistan e mantenere buone relazioni. I liberali, arrivando al potere, trovarono molte importanti stipulazioni del trattato di Berlino non effettuate. Essi procurarono di assicurare la loro esecuzione. Il Ministro [illegible] non intraprese un'opera ostile; al contrario sostenne la sua esistenza, che è legata a due condizioni: Adempimento degli obblighi internazionali e dominazione ottomana con leggi di giustizia ed eguaglianza sulle popolazioni.

Le masse diverse della Turchia [illegible] un controllo nei loro affari; sono capaci di godere un Governo civile. Noi desideriamo migliorare il loro stato coi mezzi della giustizia, e raggiungere questo scopo coi minori cambiamenti possibili. L'accomodamento riguardante la Grecia non fece alcun passo. Per l'Armenia finora si fece nessun passo pratico. Crediamo che il trattato di Berlino fosse eseguito col concerto europeo. Non desideriamo che l'Inghilterra sia sola nel raggiungere lo scopo. Il concerto europeo è un istrumento difficile a maneggiarsi, ma speriamo di guadagnare qualche cosa.

Gladstone annunziò di aver ricevuto due ore prima un telegramma del Sultano, il quale congratulasi cogli invitati al pranzo, e incarica [illegible] di annunziare al banchetto che la cessione di Dulcigno si effettuerà immediatamente.

Ciascuno rispose con un brindisi a nome del Corpo diplomatico.

Parigi, 10. — I principali giornali repubblicani, il *Siècle*, il *Journal des Débats*, e la *République* credono che vi fu ieri nella discussione un malinteso deplorevole. Sperano di rivedere oggi il Ministero al suo posto.

I giornali radicali vorrebbero o un nuovo Gabinetto o lo scioglimento della Camera. I conservatori dicono che il Gabinetto doveva cadere, perchè mancava di coesione.

L'ordine venne ristabilito a Tarcoing. Temonsi nuovi disordini.

Roma, 10. — Proveniente da Samoyamoda giunse l'8 corrente a Myako la corvetta *Vittor Pisani*. Tutti bene.

Roma, 10. — Il *Popolo Romano* è autorizzato ad annunziare che la Banca Nazionale, aderendo alle vive premure del Governo, rinunziò al proposito di rialzare lo sconto al 5 0/0, e deliberò di mantenere lo sconto delle cambiali al 4, e di elevare al 5 lo sconto delle anticipazioni, incominciando da domani.

Il Ministero delle finanze ricevette da varie Piazze telegrammi che assicurano che ogni perturbazione è cessata, per dar luogo alla calma. Le notizie da Parigi sono eccellenti.

Genova, 10. — Baccarini visitò gli Stabilimenti industriali di Sampierdarena, Sestri, Prà e Voltri. Fu tenuta una conferenza sulle questioni delle tariffe per la stazione marittima, della succursale dei Giovi, del porto di Genova. Stasera pranzo offerto dal Consiglio comunale e Provinciale e dalla Camera di commercio.

Genova, 11. — Il banchetto offerto al ministro Baccarini è riuscito splendidamente. Podestà propinò all'illustre Ministro, raccomandandogli la sollecita soluzione delle questioni della provincia. Il Ministro rispose che, sebbene non politico, sentesi come ministro superiore ad ogni partito nella risoluzione di questi problemi che interessano il Paese. Riconobbe a Genova [illegible] molti, e promise di affrettarne la soluzione.

Potergli mancare le cognizioni, non il buon volere. Parlò dei lavori del porto, del collegamento della ferrovia colla stazione marittima e della succursale dei Giovi. Chiuse propinando alla salute di Genova, ed augurandosi i tanti servigi, sicuro di rendere all'Italia. In nome e nell'unità della Dinastia di Savoia, l'Italia ha fatto molte cose pel passato; per l'avvenire s'impegnerà potentemente [illegible] le sue risorse marittime, commerciali e industriali. Propinò a quanti rivolati. Il discorso venne frequentemente applaudito.

Augusta, 10. — I Dulcignotti ricusano di cedere con Dervisch.

Parigi, 10. — Le trattative tra i diversi gruppi della Sinistra della Camera sono fallite. La Sinistra e il Centro sinistro sono favorevoli al Gabinetto; l'estrema Sinistra è ostile. L'Unione repubblicana fa alcune riserve. Dichiara che il voto di ieri non implica sfiducia nel Gabinetto, ma mantiene il suo ordine del giorno. Le trattative continueranno domani.

Secondo il *Soir*, Grévy avrebbe detto che dopo la caduta del Ministero attuale, la sola misura logica sarebbe lo scioglimento della Camera. Credesi che il Ministero persisterà nelle dimissioni. I ministri, riuniti stasera all'Eliseo, riconobbero necessarie pubbliche spiegazioni. La Sinistra repubblicana interpellerà domani il Gabinetto.

ULTIMISSIME

PARIGI.
(Nostro telegramma particolare).
10 s., ore 11,7 ant.

= *La crisi ministeriale.*

Grévy non ha ancora accettato le dimissioni del Gabinetto.

Corre voce che lo stesso Ministero Ferry si ripresenterà alle Camere con un messaggio presidenziale. Grévy dichiarerebbe di non aver accettate le dimissioni dei ministri d'un Gabinetto che gode della sua fiducia, non parendogli nel tempo stesso che esso abbia perduto la fiducia della Camera. Sarebbe facile al Ministero porre la questione di fiducia: la Camera potrebbe allora rispondere con un voto ponderato.

Non vi è però nulla di ufficiale.

Ferry e Constans si tengono specialmente offesi dal voto di ieri.

11 g., ore 9,50 pom.

= *Compromesso nella crisi ministeriale.*

Le informazioni telegrafatevi ieri sono esatte.

Grévy ha insistito nel rifiutare le dimissioni del Gabinetto Ferry: Gambetta ha usato la sua influenza nello stesso senso.

Devès e Legrand, della Sinistra repubblicana, svolgeranno oggi alla Camera una interpellanza amichevole, la quale avrà per risultato di provare che il voto di martedì è stato un malinteso, e che il Gabinetto ha tuttora la fiducia della Camera.

Se quest'ordine del giorno sarà votato, i ministri ritireranno le loro dimissioni.

ROMA.
(Nostri telegr. part.)
10 m., ore 9,15 pom.

= *Nomine e promozioni militari.*

Il Bollettino militare, oltre le nomine telegrafatevi stamattina, contiene le seguenti disposizioni:

Il maggior generale De Sauget e i colonnelli di fanteria Dall'Ovo, Guerrieri, Galleani, Cabiati, Pongiglione e Manfredi furono collocati a riposo.

I colonnelli Calcagnini, Robaudi, Caroelli, Demaria, Veneti, Angioli, Guisiana, Devecchi furono promossi maggiori generali.

Roggeri, Douglas, Scotti, Ajchelburg furono promossi comandanti di brigata.

Sei tenenti colonnelli di fanteria e quattro tenenti colonnelli di stato maggiore furono promossi colonnelli.

Venticinque maggiori di fanteria furono promossi tenenti colonnelli.

Ventisette capitani di fanteria ed uno dello stato maggiore furono promossi maggiori.

Trentasei tenenti di fanteria furono promossi capitani.

Tre tenenti colonnelli del genio furono promossi colonnelli.

Quattro maggiori del genio furono promossi tenenti colonnelli.

Due capitani del genio furono promossi maggiori.

Rapisardi, tenente colonnello del genio, fu promosso colonnello di fanteria.

Santera, tenente colonnello medico ad Alessandria, fu promosso colonnello e destinato a Palermo.

Fiori, tenente colonnello direttore del corpo di sanità di Torino, andrà a rimpiazzare il colonnello Santera ad Alessandria.

Peracca, tenente colonnello medico ad Alessandria, fu trasferito a Torino.

Parodi, tenente colonnello del genio, da Torino fu trasferito a Napoli.

Pignier, capitano di stato maggiore a Torino, destinato a Roma al comando di quel Corpo d'armata.

Cadorna, capitano di stato maggiore, è trasferito al 1° Corpo d'armata a Torino.

Bettolo, colonnello del genio, da Alessandria trasferto a Palermo.

Borgia, tenente colonnello del genio, fu destinato ad Alessandria a surrogarlo.

10 g., ore 10,15 pom.

= *Malvano e Magliani.*

Oggi il commend. Alessandro Malvano, presidente della Camera di commercio di Torino, avrà una conferenza col ministro Magliani, per istudiare i mezzi di far cessare il turbamento prodotto dall'annunziata abolizione del corso forzoso.

= *Gli interessi della Banca Nazionale.*

Il Consiglio superiore della Banca Nazionale ha deciso di elevare al cinque per cento l'interesse sulle anticipazioni; l'aumento avrà luogo a partire da domani.

Decise però di conservare il saggio dello sconto per le cambiali al quattro per cento.

Nota. — È stato certamente per un errore di trasmissione che la *Gazzetta del Popolo* di stamane annunziava per telegramma avere la Banca Nazionale elevato l'interesse al 5 1/2 per cento.

Informazioni da noi assunte alla Direzione di Torino, ci pongono in grado di confermare pienamente il nostro telegramma.

= *Arrivi a Roma.*

Venerdì l'on. Baccarini, reduce dalla sua gita in Liguria, farà ritorno a Roma.

È atteso pure a Roma, per domenica ventura, l'on. Tecchio, presidente del Senato.

= *Giusso a Roma.*

Oggi il conte Giusso, sindaco di Napoli, conferì con i ministri Depretis e Magliani su questioni riflettenti gli interessi economici di Napoli.

= *Linea interrotta.*

La linea ferroviaria maremmana da Pisa a Civitavecchia è interrotta per guasti prodotti da inondazione.

= *Il generale Robaudi.*

Il maggior generale Robaudi, testè promosso, fu destinato al comando del Distretto militare di Torino.

11 g., ore 9,40 ant.

= *I lavori di Roma.*

Sabato prossimo verrà firmata la convenzione tra il Governo e il Municipio di Roma per il concorso governativo ai lavori edilizi da farsi in Roma.

= *Milon malato.*

Il generale Milon, ministro della guerra, è alquanto indisposto.

= *Incendio nelle solfatare.*

Si è sviluppato un grave incendio nelle zolfare del tenimento Tufo, presso Altavilla Irpina, nella provincia di Avellino.

Diverse persone rimasero vittima dell'incendio.

Da Avellino furono spedite truppe per estinguere il fuoco.

VIENNA.
(Nostri telegr. partic.)
10 m., ore 6,24 pom.

= *Terremoto in Croazia.*

La scorsa notte sul tardi a Zagabria si sentirono cinque nuove leggiere scosse di terremoto.

In seguito a queste crollarono la casa della Direzione delle finanze e la stazione ferroviaria.

NAPOLI.
(Nostro telegr. partic.)
10 s., ore 11,38 ant.

= *Il prefetto di Napoli.*

Assicurasi da ottima fonte che il senatore Fasciotti non riprenderà più il suo posto alla prefettura di Napoli.

Circa la nuova nomina a quella prefettura il Ministero terrà in sospeso ogni notizia finchè si sia fatta ragione della situazione parlamentare e dell'atteggiamento della deputazione napoletana.

GENOVA.
(Nostro telegramma particolare).
11 g., ore 9,25 ant.

= *Baccarini a Ventimiglia.*

Il ministro Baccarini parte oggi per Savona.

Egli si recherà quindi a Ventimiglia per visitarvi i lavori della stazione internazionale.

Il banchetto di ieri sera è riuscito splendidissimo.

Nota. — I Ventimigliesi non mancheranno di far notare al ministro Baccarini che il Governo francese rifiuta di fare 1400 metri di strada ordinaria presso Breglio in Val Roja, rendendo così inutili, o quasi, tutti i lavori fatti per la strada Cuneo-Ventimiglia.

È ormai tempo che il Governo italiano faccia al Governo francese le debite rimostranze, e gli faccia comprendere che queste strane rettifiche ai confini non sono fatte per stringere vieppiù i buoni rapporti tra l'Italia e la Francia.

LUIGI ROUX Direttore.
Enrico Fanesso gerente.

Borsa Ufficiale, 11 novembre 1880 — Consolidato 5 p. 0/0 G. 1 l. m. in c. 92 05 05 05 05 15 15 15 — in L 92 15 15 17 1/2 92 1/2 f.c.

Corso legale 92 07 1/2.

Az. Banco S. Paolo Gen. O. C. m. in c. 890 25 892 50 — in L 889 50 f.c.

Az. Regia Tabacchi. O. a m. in con. 905 917 917 50

Oro da 21 91 a 21 31.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	105 40	105 —	— —	— —
Svizzera*	105 40	105 —	— —	— —
Londra**	— —	— —	26 60	26 65
Germania**	—	—	129 1/2	130 1/2

*— 3 1/2 *— 4 ** 3 1/2 ** 4.

Cronaca. — 11 novembre 1880. — La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi seguava ieri una ripresa:

87 59, 85 72, 119 17, 87 70.

I telegrammi particolari dicono che mancavano le notizie riguardanti la crisi ministeriale, e che se il mercato era sostenuto ciò veniva dagli sforzi dall'alta speculazione che vi aveva interesse. Più tardi però si seppe che il presidente Grévy non aveva accettato le dimissioni dei ministri, aspettando dalla Camera un voto più calmo e ragionato, ciò che fe sperare che per ora la crisi ministeriale possa essere scongiurata.

La grande preoccupazione della Borsa di Parigi è il denaro; a Londra il Cambio per New-York è piuttosto favorevole alle spedizioni d'oro.

Da noi la situazione sembra alquanto alleggerita; vi sono molti compratori di rendita e valori al contante. Però la Banca Nazionale ha elevato al 5 0/0 lo sconto sulle anticipazioni.

Ore 11 1/2.

Borsa animata con prezzi abbastanza sostenuti.

La Rendita fine mese si contrattò da 92 22 1/2 a 92 27 1/2.

Rendita per cont. fece 92 05 a 92 10.
Mobiliare da 921 a 918
Banco di Torino 920 a 915
Banca Piemont. 815 a 810
Az. S. Paolo 400 a 398
Az. Banca Gen. 615 a 610
Az. Tabacchi 913 a 909
Az. Meridionali 465 a 465
Az. Piccolo Ind. 99 a 98
Banca Popolare 70 1/2 a 71
Obbl. Merid. 980 nomin.
Obbl. Sarde A 263 a 262
Francia 105 50 a 105 40
Londra 27 60 a 27 65
Oro 21 30 a 21 36.

Antico Collegio Convitto PICCONE

nell'ex-Convento di Sant'Anna,
n. 77, Genova.

La Direzione di detto Collegio ha deliberato di dar principio col 20 novembre corrente al corso preparatorio alla Regia Scuola di Marina.

NB. Ai figli dei signori ufficiali ed impiegati che di mese in mese è accordata la riduzione di un quarto sulla pensione stabilita dal programma.

1629 *La Direzione.*

Società Italiana per il Gaz.

Piazza S. Carlo, 5, e Via Lagrange, 4.

Installazioni gas per illuminazione, cucine, forza motrice, ecc., contro rimborso a rate mensili od altre combinazioni. 1095

Fra i molti preparati di **Ferro** che abbiamo, per me credo e sono sempre più convinto che sia da preferirsi il **Lattato di Ferro** preparato secondo la formola **Gelis et Conté.**

A giudicarne dagli effetti pronti ed immancabili che si ottengono è forza convenire ed ammettere che hanno ragione quei Medici che vogliono essere le **Dragées di Lattato di Ferro secondo la formola Gelis et Conté** la composizione più naturale, più omogenea per il nostro ventricolo, perchè più facilmente assorbita e quindi assimilata.

Così il dott. cav. Venanzio Santanera nella *Guida alle acque di Courmayeur e Pré St-Didier.* Trovansi unicamente alla Farmacia Cerruti, via Po, 20, Torino. — L. 4 la scatola coll'istruzione. 1407

Io sottoscritto dichiaro che è sciolta la Società fra mio zio sig. **Girolamo Pagliano** e me; però desidero che si sappia che lo stesso sig. Girolamo Pagliano da oltre due anni essendo inabile (e lo è tuttora) a dirigere la vendita e fabbricare lo Sciroppo, io solo in questo lasso di tempo ho diretto la vendita e fabbricato lo Sciroppo, avendo ricevuto dal detto sig. Girolamo Pagliano comunicazione del relativo segreto. Al seguito di che ho soppresso la mia Casa di Firenze e la vendita si farà esclusivamente all'altra mia in Napoli, 4, Calata San Marco, casa di mia esclusiva proprietà.

In Torino presso la farmacia Taricco, piazza San Carlo.

1899 Ernesto Pagliano.

Latteria Milanese

Vedi avviso in 4ª pagina.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Rivista di Scienza applicata

La grande scoperta del Reese — Tramvia a vento del Chorinsky — Seta infiammabile pericolosa — La sintesi dell'acido citrico — Il metallo Spence — Obbligo dell'uso dell'alcoometro Gay-Lussac — Casse forti sicure dagli incendi.

E il sa e 'l no nel capo mi tenzona

quando trovo annunziate nei giornali scientifici delle novità sbalorditoie, imprevedibili, che non trovano una ragione nei fatti finora già conosciuti, nelle leggi già scoperte. Generalmente sono notizie che vengono di lontano, e gli scopritori miracolosi sono parchi di spiegazioni. L'annunzio della scoperta è come un crittogramma dei vecchi alchimisti, quando scrivevano il recipe sicuro per fabbricare l'oro filosofico: si tengono in sulle guardie.

Il dubbio, al postutto, è il principio della scienza. Se San Tommaso fece male a dubitare, dubitò anche Galileo, e dubitò molto a proposito. Così si può non credere ad occhio e croce alla grande scoperta del signor Reese; si può dubitare che sia un giuochetto fatto ad istanza da un giornalista che si trovava agli sgoccioli del suo magazzino di grandi notizie, senza essere uno scettico arrabbiato, degno del rogo. Siamo in un tempo di grandi novità scientifiche: il telefono, il radiometro, la materia raggiante, il fotofono ci hanno preparati a credere facilmente a scoperte straordinarie — la scoperta è stata spacciata vera dal *The Engineer* e ribattezzata dalla *Revue Industrielle*, tuttavia si può dubitare senza sacrilegio.

Prima di tutto viene dall'America, e quei signori nostri colleghi al di là dell'Oceano sono eccellenti nel farci sentire la *Chimera bombinans* delle loro pensate e delle loro fantasie. L'industria dei *pettirossi* è patentata, fabbricazione americana.

Poi questa scoperta è tanto meravigliosa! Tagliar l'acciaio, il durissimo acciaio, sul quale la lima consuma le sue rughe, la palla di cannone gigantesca urta spesso vana nella sua massa e nella sua velocità: l'acciaio a cui si ricorre quando abbisogniamo di una cosa solida, che regga al lavoro delle forze, all'insulto del tempo, con un soffio, con un vento — mentre per tagliare la polenta ci vuole almeno un filo; e per spaccar le montagne i paladini abbisognavano pure della loro spada! Altro che

Scherzo di villano accorto
D'abbrancar guerriero sulla faccia!

Innanzi a così grande dubbio il rivistaio è costretto a tenersi fuori d'ogni giudizio, far conoscere la scoperta come vera, osservando che potrebbe essere falsa. Un siffatto comodo modo di ragionare i nostri vecchi logici lo dicevano ragionamento del falso supposto, e...

Tu non pensavi che io loico fossi.

***

È possibile tagliare una sbarra di acciaio con una rotella di ferro molle, ma è necessario che la rotella giri con grande velocità e sia in contatto della sbarra.

Il Reese taglia l'acciaio *senza contatto.* Un disco di acciaio dello spessore di mm. 4,76 e del diametro di m. 1,06 compie 230 giri per minuto. Richiamando alla memoria la nostra geometria e quel benedetto π che è stato causa di tanti rompicapi, troviamo che la velocità alla circonferenza del disco sarà di 760 metri circa per minuto.

La sbarra, che deve essere rotonda, trovasi perpendicolare al piano del disco, senza toccarlo, e gira nella stessa direzione a quella del disco con una velocità di 200 giri per minuto. In tre minuti secondi una sbarra del diametro di 41 mm. si divide in due. Il disco rimane freddo: la sbarra si riscalda, si fonde, e le goccioline di metallo che cadono sono fredde da poter essere raccolte colla palma della mano.

Ecco una vera prova palmare.

Se invece la sbarra rimane ferma, il disco la intacca come una sega — senza toccarla mai, s'intende — ed il cascame non è più ferro fuso, ma è ossido di ferro.

Volete delle cifre? la distanza fra il disco e la sbarra è di mm. 3,17; il taglio prodotto è di mm. 7,9, così da lasciare fra le due faccie del disco un intervallo di mm. 1,75.

In molte fabbriche di macchine degli Stati Uniti si adopererebbe già questo modo di taglio dell'acciaio.

In quanto a causa, Reese crede che il calore che fonde l'acciaio sia prodotto dal martellamento, dall'urto delle molecole d'aria trascinate dal disco come una piccola atmosfera. « A rigore, la causa non è assurda, ma non è sufficiente a spiegarci perchè la sbarra di acciaio debba essere rotonda nè perchè debba girare nello stesso senso del disco. »

Se la grande girella del Reese taglia veramente a distanza, lo vedremo presto anche in Europa. Sarebbe un meraviglioso esempio di conversione del movimento in calore.

***

Una stranezza. I Chinesi si fanno aiutare dal vento per mettere in movimento i loro carri ad una sola ruota; un imitatore di Verne in una sciocchezza che porta per titolo « Il giro del mondo in velocipede » ci fa vedere una consimile applicazione del soffio del vento. In America si sono fatti tentativi per adoperare il vento a qualche altro ufficio oltre quello di macinare il grano. Ora il conte Chorinsky e Weeselý ha costrutto una vera tranvia a vento. La carrozza ha un'alberatura colle vele come una barca da cabotaggio. Se il vento spira si può correre sei chilometri in un'ora; se il vento tace bisogna star fermi o spingere il vagone colle braccia.

***

Evviva la legge Oppia!

Lettrici, state in guardia contro la seta: abolitela per amore della vostra vita e per amor nostro. I fabbricanti adoperano oggidì prodotti infiammabili per dare alla seta il brillante ed il peso. Benedetta chimica! è la scienza che ha fatto più bene e più male all'umanità. Il giornale *Versicherungs Presse* parlando d'un grande incendio che distrusse tutto un elegante negozio di Nuova York, ci fa sapere che l'incendio venne mosso dalla combustione spontanea d'un deposito di seta tedesca.

***

Fortunatamente ecco una scoperta chimica recentissima e probabilmente importante per la pratica, per l'industria, come per la teoria.

Dal dì che il chimico riuscì ad ottenere direttamente il più semplice composto di carbonio e d'idrogeno, la scienza si rivolse tutta alle esperienze di sintesi.

Riuscì a poco a poco a fabbricare, col solo aiuto delle forze fisiche, quasi tutte le sostanze che si trovano negli animali e nelle piante. Quel che natura fa in un corpo che vive, il chimico volle ottenere nella storta. Parlo di reazioni chimiche, è inutile il dirlo: chè in fatto di organismi, dopo tutte le belle teorie del Pochet, siamo ritornati a quello che dice il primo libro di lettura, che gli animali, anche i più piccoli, non si possono fabbricare a mucchi di nova.

Ogni nuova riuscita di sintesi è un grande avvenimento nella chimica, specialmente oggidì che per i buoni risultati ottenuti si spera di riuscire in tutti i casi. Ora, di questi giorni i signori Grimaux e Adams sarebbero riusciti a fabbricare l'acido citrico senza ricorrere al frutto olezzante che è onore dei nostri colli, senza aver bisogno del sugo del limone. Lo otterrebbero senza grandi difficoltà dalla glicerina, liquido che si ottiene a buon mercato dalle fabbriche di candele e di sapone. L'acido citrico è attualmente un prodotto chimico dal prezzo piuttosto elevato, cosicchè non mancano le miscele con acido tartarico od ossalico. Molte rinomate gazose non hanno dal limone che l'essenza; il sapore acido è ottenuto coll'acido tartarico.

Se la sintesi dei signori Grimaux ed Adams riescirà su vasta scala, ne trarranno profitto la farmacia, l'economia domestica, l'industria dei confettieri e dei fabbricanti di acque gazose.

***

Il metallo Spence non è veramente un metallo: ha però parvenza di un metallo, e somiglia parecchio al piombo. È un miscuglio, meglio che un composto di solfuri di ferro, di zinco e di piombo; costa meno del piombo e lo può sostituire bene in molti casi.

Fonde a 120°; aumenta di volume nel raffreddamento, epperciò si presta bene alla fusione dei modelli. Nel raffreddarsi la sostanza si caccia, come il gesso che si idrata, in tutti i vuoti del modello. Regge all'aria ed all'acqua meglio del bronzo e del marmo, e può assumere e conservare un certo grado di pulitura meglio del piombo che tagliato o fuso di fresco è lucente del lampo dell'argento, ma subito si appanna nel suo colore bigio di una giornata d'autunno.

In Inghilterra il metallo Spence è stato ben accolto; molte Compagnie del gas e dell'acqua se ne servono per saldature; molte fabbriche di prodotti chimici ne fanno i loro recipienti.

Il metallo Spence può venire adoperato a nuovi usi; per esempio, alla chiusura ermetica delle bottiglie. Costa come la cera comune, ma non si spacca, non si distacca dal vetro. Con una buona capsula di metallo Spence vi serbi, al sicuro dalle possibili finzioni, il vino che vi si matura nelle botti.

Nel commercio dei liquidi, specialmente dell'alcool, degli acidi, dei liquori; nella fabbricazione dei siroppi e del vino è spesso necessario determinare il grado del liquido. Questo grado è un'unità di misura convenzionale che corrisponde ad un determinato peso specifico. E questo grado lo si determina facilmente, comodamente con quegli strumentini di vetro conosciuti col nome di pesa-spiriti, di pesa-mosto, di pesa-siroppi, di pesa-liquori, di pesa-acidi, oppure, più aristocraticamente, con nomi di origine greca che significano le stesse cose.

Corpiccinoli galleggianti; zavorrati, perchè stiano in equilibrio stabile, con pallini di piombo o con una gocciola di mercurio; muniti d'una asta sottile e graduata, cosicchè gli affondamenti vi siano visibili, sono un'applicazione del principio dei galleggianti: profondano tanto da spostare un peso di liquido eguale al loro peso. Così in un liquido più pesante si innalzano; in uno meno pesante profondano.

Sono strumenti utilissimi quando sono ben fatti; ma generalmente nel commercio si trovano strumenti da dozzina, ad un prezzo ridicolo, i cui dati non hanno valore perchè hanno appena un'approssimazione di centrasso. Quel che dico di questi strumenti si dica pure dei termometri e dei barometri: su dieci di questi strumenti dozzinali ne troverete due che, nelle stesse condizioni, danno la stessa misura.

Le differenze degli alcoometri sono un vero inconveniente nel commercio dello spirito di vino, ed il Ganivet propone alla Camera dei deputati che sia reso obbligatorio l'uso dell'alcoometro centesimale di Gay-Lussac col termometro che è necessario per un'esatta misura della densità.

Troppa esattezza! basta che si prescriva un controllo per gli alcoometri comuni. Il commercio vive di abitudini; ama soprattutto la celerità delle operazioni, e l'uso dell'alcoometro di Gay-Lussac è difficile relativamente. Al compratore basta una certa approssimazione: siano distrutti i cattivi strumenti, e per evitare meglio le frodi, cerchiamo di « trattare costantemente con persone oneste. »

***

Le Società contro gli incendi non vogliono assicurarti il volume delle carte di valore, o fortunato lettore che ne possiedi? Cento fabbricanti di casse forti ti propongono i loro ampi cassoni, con segreti di numeri, di parole, di elettricità, di segnali d'allarme, tutte al sicuro dagli incendi.

Ma il signor Gallet, fabbricante di Parigi ha trovato che, dopo le belle promesse, la cassa più sicura dal calore, posta sulla vampa d'un incendio, vi lascia carbonizzare le vostre cartelle, i vostri biglietti, le vostre cambiali, e sebbene la scienza sia riuscita a leggere il *brogliaccio* carbonizzato d'un agente di cambio di Pompei, difficilmente il Governo ed i debitori riconosceranno autentiche delle carte abbruciate.

Il Gallet colloca nelle sue casse forti dei piccoli torchi capaci di comprimere ad una enorme pressione le vostre carte, da ridurle come in un corpo solido. Le esperienze fatte proverebbero che in tal modo la carbonizzazione si fa lentissima, e che l'acqua delle pompe non la può guastare dopo il guastamento del fuoco.

Se, dopo questa notizia, un incendio ci brucierà per centomila lire di carte di valore, sarà tutta nostra colpa.

Io, perchè un incendio non me le sciupi, questo cinque schiappe di carta senza valore le porto al Direttore.

Carlo Anfosso.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) novembre, 9 10

		9	10
Farine 8 m. pel c. (1)	L.	59 —	59 —
» per dicembre	»	58 60	58 50
» pel 4 mesi primi	»	58 —	58 —
» a 4 mesi da mar.	»	58 25	58 25
Zuccari a 88 10/18 (2)	»	55 60	55 —
» 7/9	»	62 —	57 —
» bianco 3 disp.	»	63 —	61 —
» raffinato	»	118 —	120 —

Liverpool, 10.

Cotoni — Vendita generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato invariato.

Importazione della giornata 15000.

Havre, 10.

Cotoni — Vendite balle 983.

Mercato calmo.

Caffè — Vendite sac. 6250.

Mercato debole.

Marsiglia, 10.

Frumenti — Importaz. ett. 18840
— Vendite » 10900

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 10 novembre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica	Organzino	2	167 01
	Trama	—	—
	Greggia	7	398 62
	Articoli div.	—	—
	Totale	9	565 63
	Tot. nel mese	28	
Condiz. Cons. Annuale	Organzino	4	355 88
	Trama	2	199 22
	Greggie	5	295 12
	Articoli div.	—	—
	Totale	11	850 22
	Tot. nel mese	50	
Stagionatura Cond. volontaria	Organzino	6	501 68
	Trame	—	—
	Greggie	2	168 52
	Articoli div.	—	—
	Totale	8	670 59
	Tot. nel mese	121	

CHIVASSO, 10 novembre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento ettol.	L.	21 25 a	22 77
Segala	»	14 51 a	15 16
Avena	»	8 67 a	9 11
Riso	»	26 40 a	28 63
Meliga	»	15 18 a	15 62
Id. 2ª q.	»	13 45 a	14 82
Miglio	»	11 93 a	13 01
Fagiuoli com.	»	17 73 a	21 25
Id. dall'occhio	»	20 50 a	—
Legna forte quint.	»	3 50 a	3 70
Id. dolce	»	2 50 a	2 80
Fieno 1° taglio	»	7 50 a	8 —
Id. 2° taglio	»	7 — a	8 —
Id. 3° taglio	»	5 — a	5 —
Paglia	»	5 — a	5 50
Buoi da mac.	»	7 — a	8 —
Id. da tiro capo	»	300 a	450 —
Vacche cor. mir.	»	8 — a	8 —
Id. da pes. capo	»	190 a	300 —
Id. arbarnolo	»	100 a	160 —
Vitelli sanati mir.	»	11 50 a	12 —
Moggie	»	6 50 a	7 50
Maiali	»	30 — a	76 —
Farina B al quintale	L.		44 —
Id. C	»		42 —
Pasta semola	»		72 25
Id. farina	»		64 —

FERRARA, 9 novembre — Altri ribassi si manifestarono in quest'ottava nei grani con affari meschini. Questo andamento è causato da vari motivi, e principalmente dal ribasso dei cambi e perchè i consumatori hanno fatto nel passato molte provviste. Il deposito qui abbonda, ma però trovasi in mano di solidi possessori che difficilmente venderebbero ai prezzi di giornata. Nei formentoni pure si spiegarono dei ribassi, e le contrattazioni si limitarono a qualche copritura di obbligazioni per la fine corrente. Nelle avene qualche affare al dettaglio ai prezzi dell'ottava passata.

Ecco i prezzi dei cereali secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	L.	28 25 a	29 25
Id. Polesine	»	27 — a	28 50
Formentone polesine	»	18 25 a	19 50
Id. pignoletto	»	23 25 a	20 75
Avena	»	18 25 a	18 75

Il tutto posto stazione Ferrara per pronta consegna, per ogni 100 chil. netti.

Canapa. — Continua una perfetta stagnazione in questo tessile e soltanto da una filatura nazionale viene giornalmente acquistata qualche partitella di roba discreta ai prezzi di L. 78 a 82 ogni quint. netto. Anche in stoppe e scarti pochi affari, perchè le qualità non corrispondono.

CARMAGNOLA, 10 9bre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

600 ett.	Frumento	L.	21 87
150 »	Segale	»	15 84
40 »	Avene	»	9 95
190 »	Meliga	»	18 86
160 »	Riso	»	30 53
800 mir.	Patate	L.	1 45
6000 »	Castagne fresche	»	1 80
14	Buoi e manzi 1ª qual.	»	7 75
20	Id. 2ª qualità	»	6 70
29	Vitelli 1ª qualità	»	9 25
120	Id. 2ª qualità	»	8 25
160	Giovenche	»	5 70
40	Maiali da latte per capo	»	15 50
4500 mir.	Canapa greggia	»	6 50
—	Id. Lavorata	»	—
—	Seme di canapa	»	—
400	Cordame	»	9 60
850	Olio fino d'oliva	»	17 80
—	Trifoglio	»	—
60	Butirro 1ª qualità	»	28 —
110	Id. 2ª qualità	»	25 —
1860	Dozzine uova	»	0 90

Tassa del pane e della carne.

Dall'11 al 17 novembre 1880.

Grissino 1ª qualità al chil.	L.	0 47
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. al chilogr.	»	0 39
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	»	0 34
Id. casalingo	»	0 31
Id. bruno	»	0 27

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil.	L.	1 51
Id. id. 2ª id.	»	1 35
Id. buoi e manzi	»	1 28
Id. moggie e giovenche	»	0 83
Id. vacca	»	0 74

CASALE, 9 9bre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano ettol.	L.	22 10
Meliga	»	14 65
Segala	»	15 25
Avena	»	9 00
Fagiuoli comuni	»	21 53
Id. dall'occhio	»	15 28
Fave	»	—
Ceci	»	22 07
Riso nostrano	»	33 40

Stante il cattivo tempo non ebbe luogo il mercato dei foraggi.

Vienna,	8	9
Mobiliare	280 35	282 75
Lombardo	82 10	80 50
Banca Anglo-Aus.	117 —	119 75
Austriache	277 50	278 75
Banca Nazionale	818 —	820 —
Napoleoni d'oro	9 38	9 37 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 80	46 85
Cambio su Londra	117 55	117 55
Rend. Austriaca	73 25	73 40
Rend. id.	72 20	72 42
Unionbank	110 —	110 35
Rend. Aus. nuova	87 15	87 35
Rend. Ungherese	107 82	107 60
Berlino,	8	9
Mobiliare	468 50	487 50
Austriache	470 —	481 —
Lombarde	151 —	154 —
Cambio su Londra	20 37	20 38

Rendita Italiana	— —	88 10
Az. Regia Tab.	102 25	101 50
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 10	10 40
Prestito russo	91 40	91 50
Prest. ottom. russo	57 10	57 27
Argento per chil.	204 50	204 80

La Banca dell'Impero ha ridotto lo sconto al 4 0/0.

Londra,	8	9
Consolid. inglese	99 11/16	99 15/16
Rendita italiana	85 3/8	86 7/8
Spagnuola	20 3/4	21 —
Turco	10 —	10 1/4
Egiziano del 1868	84 5/8	84 1/8
Egiziano del 1876	68 1/4	68 1/8
Argento	51 3/4	51 7/8

Ritirate dalla Banca d'Ing. L. 50,000.

BORSA DI MILANO — 9 9bre.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	92 30
Id. fine	92 45
Azioni Banca Nazionale	2190 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	280 —
» Id. Sarda mist. 1879	262 —
» Ferrovie M. Aust. A. I.	280 —
» Id. Paler.-Mar.-Trap.	255 —
» Id. Milano-Erba	266 —
Buoni Ferrovie Meridionali	— —
Francia a vista meno 2 1/2 0/0	108 —
Svizzera a vista meno 3 1/2 0/0	108 —
Londra a 3 mesi a 3 0/0	26 63
Francoforte a 3 mesi, a 5	130 —
Vienna a 3 mesi, a 5	— —
Pezzi da 20 franchi	21 30

Torino — Tip. Roux e Favale.